

67.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Bonito	5-00421 3270
Fassino	7-00097 3257	Galletti	5-00422 3270
Interpellanze:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Schettino	2-00218 3259	Paissan	4-03868 3272
Andreatta	2-00219 3260	Boffardi	4-03869 3272
Malvestito	2-00220 3260	Biricotti	4-03870 3272
Procacci	2-00221 3261	Bogi	4-03871 3273
Interrogazione a risposta orale:		Incorvaia	4-03872 3273
Caveri	3-00246 3263	Scozzari	4-03873 3274
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Nappi	4-03874 3275
Bova	5-00412 3264	Mazzuca	4-03875 3275
Vigni	5-00413 3264	Percivalle	4-03876 3275
Marenco	5-00414 3265	Ucchielli	4-03877 3276
Guidi Galileo	5-00415 3265	Finocchiaro Fidelbo	4-03878 3276
De Murtas	5-00416 3266	Alemanno	4-03879 3277
Duca	5-00417 3267	Carazzi	4-03880 3278
Valpiana	5-00418 3267	Ceruleo	4-03881 3278
Michielon	5-00419 3268	Zen	4-03882 3280
Nardone	5-00420 3269	Ardica	4-03883 3281
		Patarino	4-03884 3281
		Voccoli	4-03885 3282
		Lombardo	4-03886 3282

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1994

	PAG.		PAG.		
Bonito	4-03887	3283	Mormone	4-03904	3293
Lenti	4-03888	3284	Napoli	4-03905	3294
Rossi Oreste	4-03889	3284	Storace	4-03906	3294
Pecoraro Scanio	4-03890	3284	Gramazio	4-03907	3294
Mazzocchi	4-03891	3285	Scotto di Luzio	4-03908	3295
Mazzocchi	4-03892	3285	Liuzzi	4-03909	3296
Mazzocchi	4-03893	3286	Saia	4-03910	3296
Mazzocchi	4-03894	3287	Pezzoni	4-03911	3297
Castellaneta	4-03895	3287	Pezzoni	4-03912	3297
Sitra	4-03896	3288	Lucà	4-03913	3298
Pezzoni	4-03897	3288	Lazzarini	4-03914	3298
Cornacchione Milella	4-03898	3289			
Mastroluca	4-03899	3290	Apposizione di una firma ad una interroga-		
Gatto	4-03900	3291	zione		3299
Storace	4-03901	3291			
Pasetto	4-03902	3292	Apposizione di una firma ad una risolu-		
Valensise	4-03903	3293	zione		3299

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La III Commissione,

guardando con grande preoccupazione all'acuta crisi apertasi a Cuba nello scorso mese di agosto e culminata nell'esodo di massa di decine di migliaia di cittadini cubani che, mettendo a repentaglio la propria vita, hanno raggiunto le coste della Florida;

valutando positivamente che l'avvio del dialogo diretto USA-Cuba abbia prodotto come primo, positivo e significativo risultato, l'accordo tra i due Paesi per la regolamentazione del flusso migratorio;

valutando altresì positivamente l'incontro realizzatosi a Madrid tra rappresentanti dell'opposizione in esilio e il Ministro degli esteri cubano, Robaina;

considerato che nell'attuale nuova situazione internazionale caratterizzata dalla fine della storica contrapposizione Est-Ovest, appaiono non più giustificate le misure di embargo e boicottaggio economico determinate da contrapposizione ideologiche e politiche;

considerato che nella presente situazione nessuna minaccia può venire agli Stati Uniti da Cuba;

preso atto che le misure adottate dal Congresso degli Stati Uniti — denominate « Cuban Democracy Act » o « Legge Torricelli » — conferendo un carattere extraterritoriale alla giurisdizione USA rappresentano un ulteriore inasprimento del blocco economico, sia diretto che indiretto, verso Cuba in quanto, colpendo anche gli interessi e la sovranità nazionale di paesi terzi, riducono drammaticamente le stesse possibilità di rifornimento alimentare con ripercussioni evidenti e gravissime sulle condizioni di vita della popolazione;

preso atto delle decisioni economiche adottate dal Governo cubano, quali la

liberalizzazione del possesso di valuta straniera e l'apertura del mercato libero contadino;

visti i numerosi recenti pronunciamenti, a favore della cessazione dell'embargo, tra cui le dichiarazioni in tal senso approvate dai paesi del « Gruppo di Rio » e dal Parlamento Latino-americano;

vista al risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 1993 che chiede la revoca dell'embargo, votata anche da paesi quali il Brasile, il Canada, la Francia, il Messico, la Spagna;

vista la risoluzione del Parlamento Europeo del 21 dicembre 1992 e ancora la risoluzione approvata lo scorso 29 settembre 1994;

viste la dichiarazione della Conferenza dei vescovi cattolici di Cuba del 3 ottobre 1992, che tra l'altro recita: « La sola connotazione politica di un regime non rende un embargo o un blocco totale, che include gli alimenti essenziali per la vita, accettabile o no », e la recente dichiarazione di Papa Giovanni Paolo II a favore della revoca dell'embargo economico verso Cuba;

considerato che l'isolamento di un paese — non sanzionato dalle Nazioni Unite — non contribuisce alla democratizzazione ma, al contrario, può essere un alibi a restrizioni delle libertà e dei diritti;

considerato che inoltre anche da settori della emigrazione cubana e dello stesso dissenso interno al paese viene espressa la convinzione che, nel nuovo scenario internazionale, misure di isolamento di Cuba non contribuiscono a determinare una evoluzione democratica ed una riforma del regime politico cubano;

ribadito che i fondamentali diritti umani e civili sono inalienabili per ciascun individuo e devono essere pienamente riconosciuti e rispettati da ogni Governo e da ogni regime politico, quindi anche da quello cubano;

impegna il Governo:

a promuovere tutte le iniziative utili all'intensificazione del dialogo tra USA e Cuba e tra il Governo cubano e le opposizioni;

ad esprimere un voto favorevole alla revoca dell'embargo economico nei confronti di Cuba, in occasione della prossima Assemblea generale delle Nazioni Unite;

a sollecitare il Governo di Cuba a liberare i detenuti per motivi politici o di opinione;

a sollecitare parallelamente il Governo degli Stati Uniti a superare l'embargo economico e commerciale attuato nei confronti di Cuba, come ormai richiesto anche da autorevoli legislatori statunitensi quali i Presidenti delle Commissioni affari esteri della Camera e del Senato;

a sollecitare la Comunità europea affinché avvii accordi di cooperazione con Cuba, unico paese latino-americano cui è ancora preclusa questa possibilità;

a predisporre gli strumenti di ratifica e quindi a porre in esecuzione l'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cuba sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo e scambio di lettere, fatto a Roma il 7 maggio 1993;

ad intraprendere iniziative, sia direttamente governative sia attraverso le organizzazioni non governative, tendenti a rafforzare l'aiuto umanitario alla popolazione cubana e la cooperazione economica, commerciale e culturale con quel paese.

(7-00097) « Fassino, Indelli, Brunetti, Iotti, Incorvaia, Meluzzi, Gaiotti De Biase, Bandoli ».

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali, per conoscere — premesso che:

la questione proposta riveste particolare urgenza essendo imminente la consegna del tabacco ai trasformatori;

i coltivatori di tabacco dell'Alta Irpinia (AV) paventano illegalità nei procedimenti di consegna del prodotto;

sino ad oggi il Governo del Paese non ha dato attuazione all'articolo 1 del regolamento (CEE) n. 85/93 GU NL 12/9 del 20 gennaio 1993, il quale, conformemente all'articolo 20 paragrafo 2 del Reg. CEE n. 2075/92, obbliga ogni Stato membro a costituire entro il 30 aprile 1993 un'agenzia di controllo, finalizzata alla corretta applicazione della normativa comunitaria per il settore tabacco;

la mancata costituzione della predetta agenzia non pone il Ministero per le risorse agricole nelle condizioni di effettuare i dovuti controlli;

i coltivatori di tabacco non sono tutelati nei propri diritti ed in particolare vengono costretti a vendere il loro prodotto, tramite « procacciatori » a basso prezzo;

il meccanismo di vendita del tabacco ai trasformatori sembra che segua il seguente itinerario:

a) L'EIMA emette i certificati di coltivazione, che, dai trasformatori vengono consegnati ai coltivatori;

b) i detti CDC, consegnati con notevoli ritardi ai coltivatori e distinti per categorie di prodotto, autorizzano una coltivazione esigua rispetto alla potenziale produttività dei coltivatori;

c) i trasformatori dispongono di ulteriori quote di prodotto che distribuiscono,

senza accurati controlli a taluni coltivatori, i quali, talvolta, non hanno prodotto neanche la prima quota a loro attribuita con i CDC;

d) i coltivatori che hanno realizzato quote di prodotto superiori a quelle indicate nei CDC vengono avvicinati dai « procacciatori », i quali rilevano a basso prezzo il prodotto eccedente e lo trasferiscono ai coltivatori beneficiari di quote superiori e non prodotte;

e) questi ultimi consegnano ai trasformatori, all'uopo compiacenti, le quote di prodotto così ottenute, realizzando, è da supporre, reciproci illeciti guadagni;

f) le associazioni di coltivatori, previste dalla normativa vigente, sono rare in talune aree del nostro Paese e, soprattutto in queste si verificano con maggior frequenza gli illeciti appena citati;

g) l'assenza di sistemi di controllo efficienti, soprattutto basati sulla verifica dall'estensione delle aree destinate alla coltivazione del tabacco, verifica fatta spesso a tavolino o con sopralluoghi sicuramente superficiali, alimenta il mercato illecito e danneggia enormemente i coltivatori —:

se il Ministro intenda attuare la normativa CEE prevista dai regolamenti n. 2075/92 e n. 85/93;

se il Ministro intenda adottare, per l'imminente campagna di consegna del prodotto da parte dei coltivatori, i dovuti controlli mirati ad accertare se i coltivatori che beneficiano delle quote aggiuntive di riparto hanno effettivamente realizzato la produzione;

se il Ministro interrogato non ritenga di dover obbligare i coltivatori di tabacco a dichiarare, fatto personale responsabilità:

1) l'estensione di terreno di proprietà destinata alla coltivazione del tabacco;

2) l'estensione di terreno non di priorità destinata alla medesima coltivazione;

3) la titolarità del diritto di proprietà del terreno coltivato a tabacco, accompagnata da una dichiarazione del proprietario attestante il rapporto instaurato con i coltivatori;

4) la quantità di tabacco prodotta nelle singole annate dall'88 al 93, al fine di accertare la legittima titolarità del CDC;

se il Ministro non ritenga di dover intervenire per limitare il rilascio dei certificati di coltivazione ai soli coltivatori diretti ed affittuari. Valutando come eccezionale la circostanza del rilascio del certificato ad altri coltivatori che devono, in ogni caso dichiarare il proprio *status*.

(2-00218)

« Schettino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

la Conferenza intergovernativa dei Paesi membri dell'Unione Europea convocata per il 1996 con il compito di attuare la riforma delle istituzioni europee è un momento decisivo nel processo di integrazione continentale alla luce dell'attuale e dei prossimi allargamenti dell'Unione Europea;

il Consiglio di Corfù (24 e 25 giugno 1994) ha istituito un gruppo di riflessione formato da rappresentanti dei Ministri degli affari esteri, incaricato di elaborare proposte da presentare alla Conferenza intergovernativa;

l'Italia avrà la presidenza di turno dell'Unione Europea per il primo semestre del 1996 e stanno prendendo forma ipotesi di coordinamento tra le presidenze tedesca, francese (1° semestre 1995) e spagnola (2° semestre 1995);

gli interpellanti ritengono opportuno che:

l'Italia proponga in sede comunitaria l'assegnazione di un mandato ampio al gruppo di riflessione e che questo sia composto da personalità di alto rilievo politico,

il Governo presenti al Parlamento una relazione sui criteri con i quali elaborare la proposta italiana in vista della Conferenza intergovernativa,

la Commissione per gli affari esteri e comunitari della Camera dei deputati si impegni a seguire con attenzione prioritaria l'*iter* dell'intera vicenda —:

su quali linee intenda muoversi il Governo italiano per la preparazione della Conferenza intergovernativa del 1996.

(2-00219) « Andreatta, Moioli, Pinza, D'Aimmo, Monticone, Pepe, Scanu ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

in vista della conferenza intergovernativa del 1996 nell'Unione si stanno concretizzando proposte per la creazione di un « nucleo duro » tra i paesi della Comunità che intendono costruire una Unione ispirandosi al modello di uno Stato federale, conferendo progressivamente al Parlamento europeo il carattere di organo legislativo a parità di diritti col Consiglio e, alla Commissione, gli attributi di un governo europeo;

dopo la Francia, che si è già espressa con il Ministro per le politiche comunitarie Lamassoure e il Primo Ministro Balladur, anche la Germania, con le proposte della CDU/CSU sta prendendo posizione per la creazione di un « nucleo duro », tra i paesi che intendono partecipare alla costruzione della Federazione europea;

le forze della conservazione nazionale — come dimostra anche il recente convegno organizzato a Oxford il 20 settembre 1994, per l'elaborazione di un reazionario Mani-

festo antifederalista a cui ha partecipato, in qualità di uditore rappresentante il Governo italiano il senatore Livio Caputo (Sottosegretario agli Affari Esteri) — si stanno organizzando per sabotare i tentativi di portare al suo compimento democratico il processo di unificazione europea e che conseguiranno una facile vittoria se le forze favorevoli all'Unione federale non avranno il coraggio di scendere in campo aperto assumendosi le proprie responsabilità nei confronti dei cittadini e dell'opinione pubblica;

il Governo italiano mantiene per ora un atteggiamento poco chiaro, rischiando così di sostenere implicitamente chi, come il Governo inglese, punta senza mezzi termini ad una diluizione della Unione in un'area di libero scambio;

il nucleo federale è aperto a tutti i paesi che intendono prendervi parte, naturalmente alla condizione che vogliano rispettare gli impegni sottoscritti con il Trattato di Maastricht —;

se il Governo italiano confermi il suo reale impegno al rispetto degli obiettivi posti dal Trattato di Maastricht, e quale posizione intenda assumere in merito alla questione dell'istituendo nucleo federale.

(2-00220) « Malvestito, Leoni, Piergiorgio Martinelli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il bracconaggio nei confronti della fauna selvatica punito con sanzioni penali dalle leggi 157/92 e 473/93, rappresenta, da sempre, una piaga che affligge alcune regioni del nostro Paese;

particolarmente in provincia di Brescia, in concomitanza con la migrazione autunnale, è in forte ripresa la micidiale pratica della cattura di piccoli uccelli con trappole ad archetto, strumento medioevale che provoca la straziante morte di un numero incalcolabile di uccelli insettivori, come pettirossi, capinere, usignoli e scric-

cioli; essi sono soggetti ad assoluta tutela legislativa per la loro particolare utilità nell'ecosistema, essendo degli « antiparassitari » naturali;

la recrudescenza del bracconaggio è tale che i cacciatori e le loro associazioni tengono a prendere le debite distanze tra cacciatori e bracconieri;

la gravità del problema non è evidentemente condivisa dall'amministrazione provinciale di Brescia che, nonostante le numerose segnalazioni riguardanti la presenza di archetti, anziché provvedere a farli sequestrare, dirotta i propri agenti ad altri servizi, quali tabellazioni, eccetera;

le rituali disposizioni che le varie autorità di Brescia emanano per invitare i locali organi di polizia ad intervenire sono sistematicamente ignorate, visto che la delittuosa attività continua puntualmente a verificarsi;

la linea di *deregulation* sulla caccia intrapresa dai ministri dell'ambiente e delle risorse agricole crea incertezza e confusione e alimenta tensioni negli ambienti dei cacciatori e delle associazioni ambientaliste —;

se non ritenga di chiedere al Ministro delle risorse agricole di ritirare la circolare del 15 luglio 1994, n. 16 che, incredibilmente, vorrebbe modificare un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in materia di deroghe comunitarie. Ciò crea confusione negli stessi organi di Governo per cui, da una parte, il Consiglio dei ministri, ritenendo la circolare ininfluyente, bocchia la legge della regione Marche (che avrebbe consentito la modifica delle specie cacciabili) e dall'altra, il Commissario di Governo della regione Lombardia approva una delibera regionale dal contenuto identico;

se non sia opportuno ribadire che i decreti dei Presidenti del Consiglio dei ministri hanno valore fino a che gli stessi non vengano modificati da successivi decreti del Presidente del Consiglio dei ministri;

se non reputi necessario sollecitare i Ministri dell'ambiente, delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'interno a concertare un'azione comune tesa a debellare la cattura dell'avifauna con gli archetti, inviando nel bresciano, come negli scorsi anni, il nucleo dei NOE e della Forestale in ausilio agli organi locali e nel contempo sensibilizzare le autorità provinciali ad una maggiore vigilanza del territorio emanando severe disposizioni anti-bracconaggio e adottando provvedimenti

disciplinari nei confronti di coloro che con continue omissioni di atti d'ufficio favoriscono, di fatto, una plateale violazione delle leggi dello Stato.

(2-00221) « Procacci, Canesi, Corleone, De Benetti, Galletti, Mattioli, Paissan, Pecoraro Scanio, Reale, Scalia, Turrone, Boffardi, Sciacca, Faverio, Gilberti, Del Noce, Lia, Vito, Strik Lievers ».

* * *

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

CAVERI, WIDMANN e ZELLER. — *Al
Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per
sapere — premesso che:

questa mattina le agenzie di stampa
hanno dato la notizia delle dimissioni del

Ministro di grazia e giustizia Alfredo
Biondi;

il gesto clamoroso del Guardasigilli
sarebbe una risposta politica alle recenti
dichiarazioni rese ai giornali dal Procura-
tore capo di Milano, Francesco Saverio
Borrelli, che si dilunga in anticipazioni sui
nuovi sbocchi dell'inchiesta nota come
« mani pulite » —:

quali valutazioni dia il Governo su
questi avvenimenti. (3-00246)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**BOVA, OLIVERIO, LOMBARDO, SI-
TRA, SORIERO, DALLA CHIESA, OLIVO,
REALE, SARACENI, SALES, IANNELLI,
BIRICOTTI e GIARDIELLO.** — *Al Ministro
dei trasporti e della navigazione.* — Per
sapere — premesso che:

notizie di stampa, non smentite, attribuiscono al Vicepresidente del Consiglio dei ministri onorevole Tatarella un intervento « forte » sull'amministratore delegato delle ferrovie dello Stato spa dottor Lorenzo Necci al fine di spostare nel suo collegio elettorale consistenti risorse finanziarie per la realizzazione di un progetto avveniristico e faraonico per la costruzione di una nuova stazione ferroviaria nella città di Bari a cui verrebbe destinata la somma di 2000 miliardi, a detta somma si aggiungerebbero altre consistenti risorse per la realizzazione di alcune tratte ferroviarie interessanti il collegio elettorale del Vicepresidente del Consiglio dei Ministri al di fuori di ogni programmazione delle risorse attraverso cui, invece sarebbe necessario definire priorità rispondenti alle esigenze di sviluppo e di ammodernamento della rete ferroviaria del Mezzogiorno;

tali notizie prive di concreti riferimenti legislativi e finanziari oltre ad assumere i caratteri di una demagogica operazione propagandistica determinano comprensibili e giustificate tensioni in tutto il Mezzogiorno ed in particolare in quelle aree (Calabria — Campania — Basilicata — Sicilia) le cui reti ferroviarie notoriamente sono lasciate in uno stato di colpevole abbandono e non trovano spazio alcuno nei programmi di ammodernamento e potenziamento della rete ferroviaria (vedi ferrovie Napoli-Reggio Calabria-Palermo, ferrovia jonica-Taranto-Reggio Calabria — reti ferroviarie interne nelle regioni meridionali) —:

se rispondano al vero le notizie apparse sulla stampa;

sulla base di quali programmi saranno utilizzate le risorse disponibili e quali criteri hanno eventualmente ispirato i programmi di settore;

se non ritenga di dover considerare l'area del Mezzogiorno e particolarmente quella delle regioni più svantaggiate quale riferimento oggettivo e rispondente agli interessi generali per l'utilizzazione delle risorse nazionali e comunitarie disponibili.
(5-00412)

**VIGNI, SERAFINI, TATTARINI e
GIANNOTTI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

già in una precedente interrogazione presentata il 14 luglio 1994, che non ha ancora avuto risposta, si sottolineava con preoccupazione il fatto che l'azienda farmaceutica senese « Sclavo » vive ormai da anni una situazione assai difficile, caratterizzata da cessioni, scorpori e fenomeni di crisi che hanno fortemente ridotto l'occupazione;

nel corso di questi ultimi giorni la situazione è divenuta ancora più preoccupante, con la decisione dell'azienda di chiedere la messa in mobilità per 45 dipendenti, contrapponendo una scelta che di fatto rappresenta l'anticamera dei licenziamenti alla disponibilità dei sindacati a discutere soluzioni alternative, come i contratti di solidarietà;

la « Sclavo » non è soltanto un'azienda di grande importanza per la città di Siena, ma anche per l'intero paese, essendo l'azienda-cardine nel settore degli emoderivati;

il Governo non può dunque avere un atteggiamento di indifferenza, o di passività, verso le sorti di questa azienda —:

cosa intenda fare il Governo, in tempi rapidi, affinché siano trovate soluzioni adeguate per invertire la allarmante tendenza

al degrado di una azienda così rilevante, sul piano nazionale, in un settore di grande importanza per la salute dei cittadini come è quello degli emoderivati.

(5-00413)

MARENCO, MARIO CARUSO, RICCIO e MARIANO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è noto che il processo di privatizzazione delle attività terminalistiche in ambito portuale non può costituire un punto d'arrivo, ma di partenza per una più vasta riqualificazione delle attività di interesse generale nel paese;

in Italia, quasi il 70 per cento delle merci entrano ed escono dai porti, da qui la necessità di operare una faticosa ma indispensabile trasformazione che riguarda in prima istanza la portualità e deve poi, coerentemente, svilupparsi per le attività terminalistiche rese sul resto del territorio nazionale;

così come lo sviluppo della rete stradale ed autostradale ha consentito nel passato la crescita dell'autotrasporto merci, oggi, per raggiungere livelli di competitività europea, è indispensabile che a partire dai porti si crei una efficiente rete di *terminal inland* che sostengano la crescita dell'intermodalità ferroviaria;

la politica delle scelte che dovranno essere adottate dalle ferrovie dello Stato avrà riflessi di valore strategico determinante non solo per il futuro delle ferrovie, ma per il sistema Paese, dove la qualità e l'efficienza delle infrastrutture di trasporto risulteranno basilari;

fermo il principio che il processo di privatizzazione in atto non è mirato a sottrarre al governo pubblico il ruolo di indirizzo, pianificazione e controllo, ma a valorizzarlo con rilevanti investimenti a cultura di gestione privati, nondimeno i comportamenti che sembrano ispirare alcuni settori della dirigenza delle ferrovie

dello Stato risultano quanto meno sconcertanti, se non addirittura guidati da una volontà contraria;

è in attuazione all'interno delle ferrovie, entro ogni buonsenso ed in antitesi agli indirizzi di Governo, un disegno teso a ricreare un monopolio dell'inefficienza e del privilegio;

attraverso un piano di finta privatizzazione, si punta in realtà ad assegnare a società controllate dalla burocrazia ferroviaria un ruolo egemone nella gestione di tutti i centri intermodali nei porti e negli interporti;

questo indirizzo può produrre molteplici perversi effetti:

inibire un sostanziale ed indispensabile recupero di efficienza gestionale, aspetto verso il quale la passata e presente burocrazia ferroviaria non ha certo dato la miglior prova di sé;

continuare ad incentivare, con favori e privilegi, la parte non certo migliore dell'imprenditoria privata, assegnando ruoli e posizioni di comodo alla gestione diretta delle ferrovie dello Stato dei centri intermodali;

disincentivare gli investimenti e la responsabilità della parte più seria delle aziende private ed impedire così lo sviluppo quantitativo e qualitativo di una imprenditoria di settore capace di competere in Europa;

secondo il parere dell'interrogante, su questi temi si gioca una partita fondamentale per il futuro economico del nostro Paese —:

quale sia il pensiero del Governo.

(5-00414)

GALILEO GUIDI, CAMPATELLI, DI ROSA e FERRANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 30 giugno 1994, detta disposizioni in materia di dismissioni del patrimonio immobiliare da reddito dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP);

il citato decreto ministeriale è stato emanato in ottemperanza a quanto disposto dal comma 12 dell'articolo 9 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, recante interventi correttivi di finanza pubblica, che impegna il ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, ad emanare particolari disposizioni per tutelare i conduttori di beni ad uso abitativo, con riguardo alle loro condizioni economiche, nonché a definire le procedure per la valutazione dei relativi beni immobili;

il comma 9 dell'articolo 9 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, dispone che l'INPS, l'INAIL e l'INPDAP mettano a punto programmi di dismissioni del patrimonio immobiliare da reddito a cominciare da quello abitativo, in conformità alla normativa vigente in materia di alienazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica;

tale normativa consta della legge 24 dicembre 1993, n. 560, che al comma 10 dell'articolo 1 fissa i criteri per la determinazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, tra i quali rientrano anche gli alloggi INPS, INAIL, INPDAP;

il citato comma 10 stabilisce che il prezzo degli alloggi è costituito dal valore che risulta applicando un moltiplicatore pari a 100 alle rendite catastali determinate dalla Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali del Ministero delle finanze a seguito della revisione generale disposta con decreto del Ministero delle finanze del 20 gennaio 1990, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 31 del 7 febbraio 1990, e di cui all'articolo 7 del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, con-

vertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359 e delle successive revisioni. Al prezzo così determinato si applica la revisione dell'1 per cento per ogni anno di anzianità di costruzione dell'immobile, fino al limite massimo del 20 per cento. In alternativa a quanto disposto al citato comma 10, su richiesta dell'acquirente, la determinazione del prezzo può essere stabilita dall'Ufficio tecnico erariale su richiesta dell'acquirente; questo ha diritto ad un'ulteriore riduzione del 10 per cento del prezzo dell'immobile se paga tutto in un'unica soluzione e ad ottenere una dilazione di pagamento su un ammontare pari al 70 per cento del prezzo di cessione ad un tasso d'interesse non superiore al tasso legale;

il decreto ministeriale del 30 giugno 1994, all'articolo 2, stabilisce che il prezzo delle unità immobiliari è determinato da apposite commissioni nominate dal competente organo di amministrazione dell'istituto interessato e composte da tre tecnici, di cui uno scelto tra i liberi professionisti, ovvero predisposte dalla società di cui al comma 10 dell'articolo 9 della legge 24 dicembre 1993, n. 537 -:

se il Ministro abbia impartito alle commissioni predette disposizioni in merito alla corretta applicazione della legge, al fine di evitare l'adozione di criteri penalizzanti per gli attuali assegnatari, ai quali spetta, per legge, il diritto di prelazione nell'acquisto degli immobili.

(5-00415)

DE MURTAS e GALDELLI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

con un decreto legge del dicembre 1993 l'Ente Nazionale per la cellulosa e per la carta venne posto in liquidazione e venne nominato dal ministro dell'industria di allora, quale commissario liquidatore, l'avvocato Filippo Satta;

non convertito in tempo il decreto-legge è stato reiterato in febbraio, in aprile, in giugno e da ultimo in agosto di quest'anno;

il commissario liquidatore è sempre rimasto in carica e il 10 giugno 1994 ha presentato un piano di liquidazione e di riordino che prevedeva il pagamento dei pesantissimi debiti (250 miliardi) e una certa destinazione delle strutture operative rilevanti per l'interesse pubblico, l'autorità di Governo aveva 90 giorni per approvare il piano: sono decorsi inutilmente;

ai primi di luglio durante un incontro tra l'avvocato Satta e il sottosegretario all'industria, senatore Pontone, quest'ultimo proponeva di nominare un coadiutore;

l'avvocato Satta, intanto, tentava di contattare il Ministro al fine di sollecitare l'approvazione del piano ma senza esito alcuno —;

se risponda al vero la norma di un tal Nannerini a Commissario, in sostituzione dell'avvocato Satta, affiancato da altre due persone, esponenti di categorie industriali interessate all'attività dell'Ente;

se ritenga possibile, ed ammissibile, rimuovere dal proprio incarico, senza alcuna motivazione, un Commissario nominato dal precedente Governo. (5-00416)

DUCA, ANGELINI, GIARDIELLO, BIRICOTTI, GALLETTI, CANESI e TAURINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 4 ottobre 1994, lungo la linea ferroviaria tra le stazioni di Magliana e Ostiense si è verificato un tamponamento tra un treno passeggeri proveniente da Fiumicino e un convoglio merci;

l'impatto ha provocato numerosi feriti tra i passeggeri e danni al materiale rotabile;

la linea ferroviaria era particolarmente intasata in quanto, a causa del deragliamento avvenuto due giorni prima e sul quale hanno rischiato la vita quattro ferrovieri, vi transitavano tutti i treni

dirottati dalla Roma-Genova impraticabile per i lavori di risanamento —;

quali siano i motivi che hanno dato origine all'incidente, se non ritiene che si stiano abbassando i limiti di sicurezza del trasporto ferroviario;

quali iniziative il Ministro intenda assumere per scongiurare il ripetersi di simili incidenti che potrebbero produrre conseguenze ancor più gravi. (5-00417)

VALPIANA, BELLEI TRENTI, DORIGO e VENDOLA. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino italiano Lorenzo Taddei, nato a Verona il 9 settembre 1964 ed ivi residente, il 21 dicembre 1985 ha presentato domanda di obiezione di coscienza per svolgere, in ottemperanza alla legge n. 772 del 1972, servizio civile, in relazione alle proprie convinzioni morali e filosofiche;

in data 11 luglio 1986 il Ministero della Difesa LevaDife Divisione VIII SAM Sez. I Prot. n. LEV/801334/86 ha respinto la domanda, a causa del presunto uso di sostanze stupefacenti da parte del richiedente, il che non permetterebbe, secondo il Ministero, di avere convinzioni morali e/o filosofiche tali da giustificare l'accoglimento della domanda di obiezione di coscienza, disponendo, contestualmente, l'avvio alle armi dell'interessato con il primo contingente in partenza;

il Ministero aveva ricevuto le informazioni di cui sopra dal rapporto della Legione Carabinieri di Padova, Compagnia di Verona, inviato il 28 gennaio 1986 su richiesta dell'ufficio Reclutamento del Comando Distretto Militare di Verona, nel quale testualmente si recitava: « Taddei Lorenzo...studente, risulta di buona condotta morale e civile, immune da precedenti penali e psicopatologici. In pubblico gode buona estimazione...Lo stesso, risulta notorio che fa uso di sostanze stupefacenti: EROINA »;

il Taddei, che non ha mai fatto uso di sostanze stupefacenti e che non si era mai visto prima contestare dalle autorità di polizia o altro tale circostanza, si è, volontariamente e su consiglio del proprio legale, rivolto al Servizio dell'USL 25 del Veneto per sottoporsi ad analisi del sangue che certificassero la sua assoluta estraneità all'uso di predette sostanze;

ha, contemporaneamente, presentato ricorso al TAR del Lazio che, in data 20 febbraio 1988, ha risposto negativamente asserendo non essere sufficienti le Prove di « non tossicofilia »;

l'informazione contenuta nel rapporto dei carabinieri, senza alcun riferimento spazio-temporale, rende impossibile qualsiasi tentativo di addurre prove contrarie;

il principio di non incompatibilità dell'uso di sostanze stupefacenti, in questo caso peraltro solo presunto, con l'espletamento del servizio civile sostitutivo al servizio militare armato è stato espresso più volte dal Consiglio di Stato e dal Ministero della Difesa stesso in risposta ad interrogazioni parlamentari;

il Taddei, per sospendere gli effetti dell'immediata chiamata alle armi, è ricorso al Consiglio di Stato;

il Consiglio di Stato con adunanza n. 369/89 RO n. 494/89 RR Sez. IV, ha accolto in data 30 maggio 1989 la domanda incidentale di sospensione della sentenza impugnata, notificandolo al Ministero della Difesa in data 10 giugno 1989;

dal 10 giugno 1989 sono trascorsi ormai più di cinque anni ed il Taddei non ha ricevuto più alcuna comunicazione;

ha nel frattempo conseguito la laurea in giurisprudenza;

ha fino ad oggi potuto svolgere solo attività lavorative a termine in quanto « non militeassolto »;

a 30 anni non ha ancora potuto assolvere il proprio diritto-dovere di ser-

vire la Patria, secondo il dettato legislativo e le sue convinzioni morali —:

come si giustifichi un simile ritardo con così pesanti ripercussioni sulla vita di un cittadino;

come si giustifichi l'esito negativo dell'istanza di riconoscimento di obiezione di coscienza basata non su prove o fatti specifici ma su generiche ed infamanti asserzioni non suffragate da alcun elemento concreto;

se sia possibile che i Carabinieri basino le proprie informazioni su semplici illazioni o « sentito dire »;

quale nesso esista tra « la tossicofilia », in questo caso peraltro solo presunta, e l'impossibilità di avere e professare convinzioni morali e filosofiche che stiano alla base dell'obiezione di coscienza al servizio militare ed all'uso delle armi;

se si ritenga, come si evince da quanto dichiarato dal Ministero della Difesa, che chi sia affetto da tossicofilia, in questo caso peraltro soltanto presunta, sia invece idoneo ad essere avviato alle armi;

come si intenda risolvere al più presto il caso in questione;

come si intenda risarcire il cittadino Taddei dai danni morali e materiali derivanti dall'incomprensibile e discriminante atteggiamento del Ministero della difesa.

(5-00418)

MICHIELON e CAVALIERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sabato, 8 ottobre 1994, in piazza San Marco a Venezia sfileranno più di Duemila uomini che hanno servito la patria, o lo stanno facendo, nel reggimento lagunari « serenissima »: i fanti da mar di ora e di allora;

sfileranno con la pacata fierezza, ma anche con l'amarezza nel cuore, forse con un groppo in gola, dovuto non solo alla

commozione del momento, ma per il sordo rintonare nella mente di un pensiero fisso: « È il primo raduno...sarà anche l'ultimo? » Vogliono disfare il reggimento in nome di un vagheggiato e contorto « nuovo modello di difesa », e delle riforme italiane degli ultimi trent'anni ne conosciamo i risultati... anche troppo!

Vogliono spartire i lagunari tra Lecce (cosa ci staranno a fare i lagunari in Puglia che abbiano almeno il coraggio di cambiare il nome a quei reparti!) ed una fantomatica unità di intervento rapido che dovrebbe operare anche nell'ambito di forze internazionali sotto comando Nato.

Quest'ultima parte del reggimento dovrebbe venir ulteriormente spartita tra Gorizia e Monfalcone; comunque dovrà lasciare Venezia.

A Venezia non più fanti da mar...la flotta se n'è già andata da un pezzo!

Sulla porta della Caserma dei fanti da mar, a San Nicolò di Lido, si legge che...l'anno prossimo dovrebbe celebrarsi il cinquecentesimo anniversario del sua costruzione, raro esempio di architettura militare ancora efficiente.

Che i lagunari siano improvvisamente diventati inutili a Venezia dopo cinquecento anni (e più) di storia gloriosa? E per di più dopo solo dieci anni dal riconoscimento legislativo della Specialità?

Si tenga presente che negli eserciti più efficienti (quello inglese ad esempio) i reparti di più consolidata fama militare sono a reclutamento regionale, abbiano almeno il coraggio di distruggere tutto: maggiore sarà lo stimolo al riscatto.

Vogliono liquidare i lagunari, e qualcosa di analogo è in vista anche per gli alpini, vale a dire i migliori reparti dell'esercito e, guarda caso, entrambi corpi scelti a reclutamento regionale. Vale la pena ricordare che tra i giovani che sfilavano in piazza San Marco vi sono molti da poco rientrati dalla Sicilia dove hanno svolto brillantemente il loro compito di controllo del territorio nazionale —:

se il raduno dell'8 ottobre 1994 in piazza San Marco dovrà essere ricordato

quale infausto giorno dell'addio dei lagunari da Venezia, addio che equivarrà a far sparire un'altra parte importante della gloriosa storia della Serenissima. (5-00419)

NARDONE, TATTARINI, MONTECCHI, BONITO, DI STASI, DI FONZO, PAOLONI, OLIVERIO, DI CAPUA, ROTUNDO e ALBERTINI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro della nuova politica agricola comunitaria, nel 1992, il Consiglio dei ministri della CEE approvò un pacchetto di misure di accompagnamento, formalizzate con i Regg. nn. 2078/92 (agricoltura ecocompatibile), 2079 (prepensionamento) e 2080 (forestazione);

l'Italia, per corrispondere alle esigenze applicative dei suddetti regolamenti, ha predisposto tempestivamente i prescritti programmi quadro nazionali che, previa approvazione da parte degli Uffici comunitari, hanno poi costituito la fase per la predisposizione, da parte di ciascuna Regione, dei rispettivi programmi specifici d'intervento;

le previsioni di spesa formulate dalle regioni per il periodo 1994-97 ammontavano globalmente a circa due miliardi e trecentomilioni di ECU (pari a oltre 4.500 miliardi di lire), di cui il 60 per cento a carico del FEOGA, a fronte dei quali, soprattutto per quanto riguarda il Reg. 2078/92 — certamente il più importante e strategico — gli Uffici della Commissione europea hanno assicurato per la prima fase di applicazione una quota di parte propria pari a 470 milioni di ECU (circa 850 miliardi di lire), con un volume di premi per il suddetto quadriennio di quasi 1.500 miliardi;

nel frattempo nel mese di marzo 1994 da parte degli stessi uffici della Commissione veniva avviato l'esame dei primi programmi regionali e pertanto la loro graduale approvazione, rendendo così possibile la loro attuazione a livello nazionale;

a questo fine, per consentire la copertura dello stanziamento di quota parte nazionale, la legge finanziaria per il 1994 ha reso disponibile per questo anno l'importo di lire 480 miliardi, inserendoli nella Tabella A (Accantonamento di parte corrente per leggi da approvare nel corso del 1994). Importo da rendere disponibile attraverso la predisposizione ed approvazione di un provvedimento di legge specifico; provvedimento già reso noto alle regioni dal Ministro *pro tempore* delle risorse agricole, Alfredo Diana, fin dall'aprile scorso;

non può non giungersi alla conclusione che nel momento in cui l'attuale Governo si è insediato:

erano già avviate positivamente a conclusione le procedure per l'applicazione in Italia delle tre misure di accompagnamento della nuova PAC, ed in specie il fondamentale reg. 2078/92, tanto atteso dagli agricoltori italiani, potendo contare sullo stanziamento delle necessità di spese nazionali;

da parte della Commissione dell'Unione Europea venivano avviati a rapida approvazione i programmi delle regioni, con conseguente messa a disposizione delle competenti dotazioni di spesa, così come comunicato all'allora Ministro Diana dal Commissario Steichen;

per tutta risposta, l'inerzia e la confusione hanno fatto sì che non solo non risulti completato l'*iter* di formalizzazione delle predette misure, con grave danno economico, data la perdita di fondi nazionali e soprattutto comunitari già disponibili a favore del settore, e di immagine a livello europeo, in un momento di grande esigenza di adeguamento dell'agricoltura italiana, ma in particolare per il blocco di attività che è stato determinato a carico delle regioni —:

quali siano le cause e le responsabilità di tale prova di inefficienza e insensibilità amministrativa e quindi quali provvedimenti il Governo intenda adottare sia

per rimediare a tale situazione di danno economico per il Paese, sia per evitare che possano ripetersi ancora. (5-00420)

BONITO, NARDONE, TATTARINI, MONTECCHI, DI STASI, DI FONZO, PAOLONI, OLIVERIO, DI CAPUA, ROTUNDO e ALBERTINI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il capitale sociale della Ribs, pari a lire 610.637.000.000, è attualmente detenuto per il 97,6 per cento circa dal Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, attraverso il « Fondo per il risanamento del settore bieticolo saccarifero » di cui all'articolo 3, comma 2 del decreto-legge 12 agosto 1983 n. 371, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 ottobre 1983, n. 546, e per il restante 2,4 per cento circa dall'EFIM (la quota EFIM è costituita da n. 154.727 azioni di nominali lire un milione);

la prevista soppressione dell'Ente pone il problema del trasferimento di detta partecipazione, rispetto alla quale sarebbe auspicabile che essa fosse rilevata dal Ministero del tesoro, al fine di semplificare la procedura per il versamento degli aumenti periodici di capitale previsti dalla legge istitutiva allo scopo di integrare le risorse finanziarie della Società —:

se non ritenga opportuno procedere all'acquisizione della quota del 2,4 per cento, oggi in quota all'Efim, da parte del Ministero del tesoro attese le ragioni espresse in premessa. (5-00421)

GALLETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'utilizzo di sistemi telematici per il controllo della mobilità, del traffico e dell'inquinamento si va diffondendo in molte città di tutto il mondo sia per affidabilità, per rigore e risparmio di lavoro;

anche in Italia, con il sostegno della CEE, del Ministero dell'ambiente e con l'autorizzazione del Ministero dei lavori pubblici e della Prefettura alla sperimentazione, è stato avviato dal comune di Bologna il progetto SIRIO, per il controllo telematico degli accessi alla città;

il « vigile elettronico », controllando con rigore gli abusi, contribuisce a rendere vivibile la città stessa, rendendo meno

astratta quella tutela della salute garantita dalla Costituzione —:

quando l'autorizzazione provvisoria del Ministro dei lavori pubblici a SIRIO, si trasformerà in omologazione definitiva;

come e quando il Ministro intenda promuovere e diffondere sistemi innovativi di controllo telematico del traffico come SIRIO in tutte le città italiane. (5-00422)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PAISSAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano « Il Messaggero » ha pubblicato in data 29 settembre un dettagliato articolo su una vicenda di tentata corruzione ai danni della Fininvest che sarebbe stato messo in opera da due ufficiali della Guardia di Finanza, colonnello Vincenzo Tripodi (attualmente detenuto nel carcere di Peschiera su ordine del pool milanese di Mani Pulite) e il colonnello in congedo e superispettore del Secit Carlo Capitanucci;

dall'articolo si desume che « il vertice Fininvest », invece di denunciare l'accaduto alla magistratura si è rivolto in via confidenziale all'allora Ministro delle finanze Rino Formica, che interessava il comandante generale della Guardia di finanza generale Luigi Ramponi, attualmente senatore di Alleanza nazionale, che disponeva il trasferimento senza idonea motivazione del colonnello Tripodi, trasferimento poi annullato dal Tar —:

quale sia stato l'esatto svolgimento della vicenda;

perché né la Fininvest né la Guardia di finanza abbiano provveduto alla denuncia dei fatti presso l'autorità giudiziaria;

chi, del « vertice Fininvest », si sia personalmente rivolto al ministro Formica per invitarlo a intervenire. (4-03868)

BOFFARDI e CASTELLANETA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il personale addetto al carcere di Marassi (Genova), già insufficiente, sarà

particolarmente carente non appena saranno accessibili le nuove sezioni in corso di ristrutturazione;

il centro diagnostico terapeutico dispone di una sala operatoria e apparecchiature tecniche assai costose ed è inutilizzata da anni;

non sia chiaro il rapporto di lavoro tra il personale medico e paramedico e l'ente carcerario —:

quali provvedimenti si intendano adottare per garantire un numero sufficiente di addetti al carcere di Marassi;

per quali ragioni si sia dotato il carcere medesimo di una attrezzata sala operatoria se non si è in grado di utilizzarla e se non si configuri in ciò un comportamento illecito;

in quali termini si configuri il rapporto di lavoro del personale medico e paramedico con lo Stato all'interno del carcere suddetto e se si sia verificato che lo stesso personale non abbia rapporti di lavoro con enti ospedalieri cittadini che sia inammissibile in termini di legge;

se la stessa situazione non si proponga in altri istituti di carcerazione nazionali;

se si confermi l'ubicazione attuale del carcere di Marassi o se ne preveda il trasferimento. (4-03869)

BIRICOTTI, CANESI e CORDONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di lunedì 3 ottobre 1994 nella Darsena del porto di Livorno si è consumato un drammatico incidente sul lavoro che ha provocato, nella stiva di una nave, la tragica, orribile morte di un portuale, Fabrizio Valenti, professionalmente qualificato, schiacciato dal peso di uno dei contenitori che stava rimuovendo assieme a due colleghi di lavoro;

la tragedia si è consumata rapidamente, prima che l'ambulanza potesse arrivare a bordo;

sono attualmente in corso gli accertamenti volti a stabilire la dinamica e le cause dell'incidente;

questa ennesima tragedia del lavoro che ha creato vivo sgomento fra i lavoratori e nella città, ripropone con forza il problema della sicurezza del lavoro e sul lavoro —:

se non intenda affrontare, in sede normativa, in maniera davvero seria e adeguata in termini di sicurezza i problemi dell'organizzazione di un lavoro a rischio come il lavoro portuale;

se non ritenga che, proprio in ragione della garanzia della sicurezza di questa tipologia di lavoro, le questioni dei ritmi e dei carichi di lavoro, così come delle unità lavorative impegnate siano rapportate alla tipologia delle merci e debbano essere oggetto di una scrupolosa verifica fatta congiuntamente dalle imprese e dalle organizzazioni sindacali e, dunque, debbano divenire oggetto di un loro accordo;

se non ritenga necessario dotare i porti di strutture di sicurezza provvedendo, fra l'altro, all'installazione, per quanto riguarda il porto di Livorno, nella cui area insiste un'alta concentrazione industriale, di postazioni di assistenza immediata dotate di strumenti ed attrezzature atte a fronteggiare situazioni di emergenza e di intervento a fondo stiva, la cui necessità è reclamata dalla tragedia consumatasi. (4-03870)

BOGI e BOLOGNESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una decisione del Governo di dedicare una specifica e particolare attenzione alla provincia di La Spezia non può non essere accolta favorevolmente in relazione alla grave situazione economica e della occupazione —:

se l'iniziativa formale del prefetto della Spezia nell'organizzare l'incontro fra due sottosegretari e vari rappresentanti istituzionali e non della provincia impegni il Governo, come è stato riferito, ad un rapporto privilegiato e diretto;

se corrisponda al vero quanto riferito che un sottosegretario avrebbe proposto la costituzione di un gruppo di lavoro, da insediarsi in prefettura, che tenga i rapporti tra i sottosegretari e le varie rappresentanze; realizzandosi una confusione tra attività informale di segreteria particolare e rapporti istituzionali;

se, usando queste modalità di comportamento, la prefettura non si esponga al rischio di ledere la propria condizione di terzietà ed in conseguenza di ciò non indebolisca di fatto la possibilità di affrontare i gravi problemi locali che certamente richiedono l'impegno di tutti, indipendentemente dalla collocazione politica e da questioni di prestigio. (4-03871)

INCORVAIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

nella pretura circondariale di Ravenna (AG), ricadente sotto il distretto della Corte di appello di Palermo, perdura la paralisi dell'attività giudiziaria, in particolare del settore civile, con reiterati rinvii di processi;

manca il giudice titolare;

è insufficiente il personale di cancelleria;

l'ufficiale giudiziario titolare è applicato in altre sedi;

è in atto lo stato di agitazione a tempo indeterminato di avvocati e procuratori —:

se intenda, di concerto con il CSM, nominare un magistrato che svolga in modo continuativo e duraturo le funzioni di titolare;

se intenda nominare le mancanti due unità di cancelleria compreso il cancelliere;

se intenda revocare l'applicazione in altre sedi dell'Ufficiale giudiziario titolare.
(4-03872)

SCOZZARI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la SAIS società che gestisce il servizio dei mezzi pubblici con sede in Corso Sicilia, 20 a Enna ha in concessione il servizio di linea pullman Agrigento-Roma;

era stato istituito un servizio che consentiva ai pendolari della provincia agrigentina di usufruire di una linea diretta Agrigento-Roma, mettendoli così nelle condizioni di viaggiare ininterrottamente sino alla capitale;

si erano intensificate le richieste di prenotazione per questo servizio con risultanze positive anche in termine di collegamento e quindi d'immagine per la provincia agrigentina, visto e considerato che, la stessa non può contare sui mezzi di trasporto aereo;

con grande rammarico, la SAIS ha deciso di eliminare il servizio diretto notturno per Roma preferendo istituire soltanto un collegamento che prevede il trasporto dei pendolari da Agrigento fino a Catania dove con estrema difficoltà devono attendere il pullman di coincidenza in partenza da Catania;

questo cambiamento, che prevede raccordi di coincidenza e quindi cambio di pullman, ha arrecato indicibili problemi a quanti si servivano di questo servizio, creando enormi difficoltà anche nelle prenotazioni. Infatti, poiché non esiste un collegamento di terminali tra la direzione di Agrigento e quella di Catania che, non consente di avere aggiornato l'elenco delle prenotazioni, il povero pendolare agrigentino per prenotarsi è costretto a raggiungere gli uffici della SAIS di Agrigento, dove il personale addetto, con difficoltà estreme,

dato la lunga attesa che si determina via cavo con la sede di Catania, potrà confermare o meno la disponibilità dei posti;

nella probabilità di un eventuale esito negativo riguardo la disponibilità dei posti, il cittadino non residente nel capoluogo, è costretto a ritornare al proprio paese col rammarico di avere sprecato solo del tempo prezioso;

l'arrivo a Catania costringe il pendolare agrigentino ad affrontare una operazione di scarico e carico dei bagagli. Inoltre la partenza del pullman che da Catania porta a Roma non sempre coincide con l'arrivo del pullman proveniente da Agrigento, trovandosi così, nella possibilità di essere attentato alla sua incolumità. Infatti la Città Etnea è nota per la percentuale di aggressioni e scippi arrecati alle persone da parte della delinquenza locale;

da quanto risulta, il servizio è usufruito anche da persone che hanno la « colpa » di non godere di buona salute, arrecando così uno sforzo rischioso alle proprie condizioni fisiche nell'eventualità di affrontare un peso eccessivo quale è il trasporto dei bagagli da un pullman ad un altro —;

se il Ministro non intende accertare la responsabilità della società SAIS, la quale è contravenuto alle disposizioni che regolano una concessione ministeriale;

se non intenda sollecitare gli organi preposti (la Regione siciliana) visto che la società SAIS gode delle sovvenzioni pubbliche;

se Agrigento debba subire il continuo abbandono dello Stato anche per i servizi economicamente più deleteri, visto e considerato che si spendono soltanto chiacchiere per la costruzione di un aeroporto;

se il Ministro intenda agire ed accertare con urgenza le inadempienze e le responsabilità affinché sia ripristinato un servizio di così necessaria importanza.

(4-03873)

NAPPI, COMMISSO e VIGNALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data martedì 4 ottobre 1994 si è svolta, presso la sede della direzione generale della Rai Spa di viale Mazzini, 14, un'assemblea congiunta di lavoratori dell'azienda aderenti alle confederazioni CGIL-CISL-UIL;

a tale assemblea sono stati invitati a partecipare i capigruppo membri della commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi;

secondo una prassi oramai consolidatasi le assemblee di questo tipo sono state in precedenza aperte anche ai giornalisti;

senza precedenti, la direzione aziendale ha, in occasione dell'assemblea del 4 ottobre, impedito ai giornalisti di presenziarvi —;

se non ritengono, provvedendovi, di dover ristabilire la pienezza di quei diritti di cui già godevano i lavoratori di quell'azienda alla piena partecipazione alle assemblee aziendali;

quali motivi abbia addotto la dirigenza della Rai Spa nell'esprimere il suddetto diniego. (4-03874)

MAZZUCA. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel centro abitato del comune di Grottaferrata (Roma), in zona V-c seminensiva, ricadente in territorio soggetto ai vincoli di cui alle leggi n. 1497 del 1939, sulla protezione delle bellezze naturali, e n. 431 del 1985, sulla tutela del patrimonio paesaggistico, alcuni privati cittadini stanno procedendo all'abbattimento di alberi d'alto fusto di rilevante interesse naturalistico;

tale operazione è effettuata in dispregio delle leggi vigenti e delle numerose denunce presentate alle autorità competenti —;

quali iniziative i Ministri interrogati intendano adottare, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, per impedire che si proceda nello scempio del patrimonio naturale del centro abitato del comune di Grottaferrata;

quali indagini e ispezioni amministrative si intendano avviare per chiarire le responsabilità sulla mancanza di controlli e di azioni interdittive che avrebbero dovuto essere avviate dai competenti organi di polizia per il rispetto della normativa vigente. (4-03875)

PERCIVALLE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che con decreto del Ministero del turismo e spettacolo 11 aprile 1991 (*Gazzetta Ufficiale* 19 luglio 1989) si approvava l'elenco dei comuni che beneficiavano della III annualità (anno 1989/90) di finanziamento della legge n. 65 del 1989 per impianti di tipo agonistico di cui alla lettera b);

che con decreto del Ministero del turismo e dello spettacolo 21 ottobre 1991 (*Gazzetta Ufficiale* 2 ottobre 1991) si sospendeva, in attesa di un successivo decreto chiarificatore, il termine per la presentazione dei progetti, per quegli enti che intendevano avvalersi della facoltà di contrarre mutuo con altri istituti di credito diversi dalla Cassa depositi e prestiti;

che tale decreto è stato emanato dal Ministero del tesoro in data 16 novembre 1993 e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 10 marzo 1994;

che tale decreto determina le condizioni e le modalità per l'erogazione del concorso statale sui mutui per l'impiantistica sportiva contratti dagli enti locali con Istituti di credito diversi dalla Cassa depositi e prestiti;

che in pratica detto decreto 16 novembre 1993 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 10 marzo 1994 riapre i termini di quattro mesi per inoltrare i progetti per la richiesta all'Istituto per il Credito sportivo per contrarre mutui assistiti dal contributo dello Stato previsto con la III annualità (1989/90) della legge n. 65 del 1987 e successive modifiche;

che i termini per la presentazione della richiesta scadevano l'11 luglio 1994;

che a causa di tali termini estremamente ristretti, molti nuovi amministratori non sono stati in grado di prendere conoscenza dei finanziamenti avuti;

che sempre a causa di tali termini ristretti, gli amministratori non sono nelle condizioni di aggiornare i progetti ai nuovi costi ed eventualmente a nuove necessità;

che non tutti i comuni hanno approvato il bilancio di previsione;

che a norma dell'articolo 46 del decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 504 e l'articolo 12 della legge 23 dicembre 1992 n. 498 occorre che gli enti apprestino il piano economico finanziario;

che in alcuni casi sono diventate prioritarie necessità di impianti per sport a livello agonistico diversi da quelli per cui si è avuto il finanziamento;

che era stato assicurato che con l'emaneazione dei decreti-legge 27 agosto 1994 n. 514, reiterati, si differiva detto termine dell'11 luglio 1994 al 31 dicembre 1994;

che in effetti detti decreti legge rinviano i termini per la definizione dei programmi della IV annualità di finanziamento della legge n. 65 del 1989 come previsto negli articoli 1 e 2 della legge 7 agosto 1989 n. 289 e non i termini di presentazione dei progetti all'ICS previsti dal Ministero del tesoro 16 novembre 1993 (*Gazzetta Ufficiale* 10 marzo 1994) —;

se il Presidente del Consiglio non intenda prorogare i termini di presentazione dei progetti per le domande all'Istituto per il Credito sportivo almeno fino ad

oltre 4 mesi dalla data di pubblicazione del decreto di rinvio richiesto con la presente, per dare modo a tutti gli amministratori interessati di prendere conoscenza dei finanziamenti e di far fronte all'aggiornamento dei progetti.

Affinché le somme arrivino il più rapidamente possibile all'obiettivo di realizzare l'opera sportiva richiesta, si suggerisce che per quegli enti che vogliono usufruire della proroga accordata, la domanda rivolta all'Istituto per il credito sportivo debba essere accompagnata da delibera di C.C. con la quale l'Amministrazione dichiara di essere nelle condizioni di far fronte alle rate del contraendo mutuo assistito in parte dal contributo dello Stato e di impegnarsi, pena il decadimento del contributo stesso, all'appalto dei lavori entro 12 mesi dalla data di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del suddetto decreto di proroga. (4-03876)

UCCHIELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per conoscere:

quale sia la spesa complessiva sostenuta per combattere negli ultimi anni '80 il fenomeno algale nell'Adriatico;

quali ditte abbiano fornito il materiale per contrastare il fenomeno algale medesimo;

se tra le suddette ditte fosse presente la ditta Castalia di Genova;

quale e quanto materiale abbia fornito, per quale importo ed in che modo la medesima ditta si sia aggiudicata le forniture;

quali ditte abbiano operato per l'occasione e con quale sistema siano stati appaltati e affidati i lavori;

quale ruolo e funzione abbia svolto in tutte queste operazioni l'allora commissario straordinario per l'Adriatico. (4-03877)

FINOCCHIARO FIDELBO, BONFIETTI, BONGIORNO, CESETTI, DI LELLO FI-

NUOLI, GRASSO, SARACENI e SCERMINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 26 luglio 1975, n. 354 (ordinamento penitenziario) ha istituito i Centri di servizio sociale per adulti e, ad oggi, sono n. 52 quelli operanti sul territorio nazionale;

l'attività di questi Centri si esplica in molteplici interventi trattamentali e risocializzanti, sia all'interno degli istituti penitenziari che sul territorio, per quei soggetti ammessi alle misure alternative alla detenzione e agli altri benefici di legge, nell'ambito di territori notevolmente ampi, spesso disagiati e ad alto tasso di criminalità;

la dotazione organica prevista per i Centri, in base alle piante organiche del 1993, è di n. 726 assistenti sociali coordinatori, mentre ne risultano attualmente in servizio effettivo solamente n. 596;

nel 1975, anno di istituzione dei Centri di servizio sociale per adulti, la popolazione detenuta era di n. 30.726 reclusi mentre al giugno 1994 il numero complessivo di detenuti è di n. 54.616;

i soggetti seguiti dai Centri nel corso delle misure alternative (affidamento in prova e semilibertà) sono stati nel 1993 ben n. 9.751, mentre i soli affidamenti in prova nei primi sei mesi del 1994 ammontano già a n. 5.906;

gli altri interventi di osservazione e trattamento intramurale, nonché quelli relativi ad altri benefici per i quali è previsto l'intervento del servizio sociale (detenzione domiciliare, permessi-premio, libertà vigilata, etc.), secondo i dati del 1993 risultano essere n. 77.032;

le risorse materiali, i mezzi e gli strumenti in dotazione ai CSSA (strutture di ubicazione degli uffici, automezzi di servizio, supporti informatici e telefonici), sono estremamente carenti, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo;

anche il personale e ausiliario di segreteria a disposizione dei Centri, è assolutamente insufficiente alle reali esigenze;

alla luce della situazione sopra descritta, i Centri di servizio sociale per adulti versano da tempo in una grave condizione di disagio, tale da compromettere, in alcuni casi, il regolare svolgimento delle funzioni istituzionali e inficiare l'operatività del servizio svolto, riguardo ai criteri di efficacia-efficienza —:

se sia stato predisposto o è in progetto un piano generale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria teso al rilancio dell'area trattamentale esterna al carcere, che preveda il conseguente potenziamento dei servizi connessi, con particolare riferimento ai Centri di servizio sociale;

se sia previsto un adeguamento dell'organico ed un correlativo incremento di mezzi, infrastrutture e personale di supporto ai Centri;

attraverso quali iniziative si intenda valorizzare la professionalità degli assistenti sociali e il contributo peculiare del servizio sociale;

se sia previsto un progetto per l'aggiornamento e la formazione permanente degli operatori, adeguato all'eterogeneità della popolazione penitenziaria e alla complessità degli interventi trattamentali e risocializzanti che richiedono una elevata qualificazione professionale. (4-03878)

ALEMANNI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge di soppressione dell'EFIM del 19 dicembre 1992, n. 487, pubblicata il 17 febbraio 1993 (che recepiva l'iniziale decreto 14 agosto 1992, n. 362, e successiva reiterazione del 20 ottobre 1992) impegnava il commissario liquidatore dell'EFIM entro il 31 dicembre 1992 ad individuare «...i principi di ristrutturazione delle società operanti nel settore dell'allu-

minio secondo un piano triennale che verrà specificato con un progetto operativo » —:

se tale piano sia stato presentato e cosa preveda;

se tale piano sia stato approvato dal Ministero del tesoro, a ciò competente, e portato a conoscenza delle parti sociali;

se risponda al vero la voce secondo la quale sarebbero in corso trattative private con vari operatori interessati all'acquisto di singoli stabilimenti o settori dell'intero comparto, e se tali trattative sono conformi a quanto previsto nel suddetto piano;

se risponda al vero che la gestione della società caposettore Alumix e dell'intero comparto è, di fatto priva di ogni prospettiva industriale, essendo da oltre due anni irrisolto il problema dell'esposizione finanziaria pregressa, ed essendo la relativa gestione ingessata dai consulenti del commissario liquidatore;

se il mutato scenario mondiale dell'alluminio, con i prezzi risaliti di oltre il 60 per cento in dieci mesi e con una prospettiva di bilancio delle aziende dell'alluminio ex EFIM, fortemente migliorata rispetto al 1993, non inducano ad accelerare la restituzione del comparto ad una sana e professionale gestione industriale nell'ambito di un disegno che non escluda la privatizzazione, ma la programmi in modo trasparente ed efficace;

se in vista della scadenza fissata per la liquidazione (o per il risanamento) sia stata prevista una soluzione organizzativa del comparto alluminio, al di fuori della gestione commissariale, e quale essa sia.

(4-03879)

CARAZZI e SUPERCHI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda CCRT Sistemi, specializzata nella produzione di sistemi di sicurezza e cavi, nel marzo 1994 ha aperto una pro-

cedura di licenziamento di lavoratori dello stabilimento di Milano, di Vigevano e della controllata di Genova;

successivamente è stato firmato al Ministero del lavoro un accordo che prevedeva la revoca dei licenziamenti e la richiesta di Cassa integrazione straordinaria finalizzata alla ristrutturazione; l'accordo è stato riconfermato in luglio in un secondo incontro richiesto dalle organizzazioni sindacali, preoccupate per il ritardo nei pagamenti di stipendi e salari;

in assenza di notizie certe le organizzazioni sindacali ottenevano il 20 settembre un successivo incontro al ministero, durante il quale veniva improvvisamente comunicata la decisione di porre in liquidazione la CCRT Sistemi;

considerato che attualmente i lavoratori sono in attesa di tre mensilità arretrate;

tenendo conto che il socio di minoranza è un gruppo pubblico, l'Ansaldo, che la qualificazione tecnologica dell'azienda è elevata, e che esistono commesse inevase —:

quale fondamento abbiano le notizie relative a finanziamenti pubblici incassati dalla CCRT Sistemi e dalla cavi-Genova secondo la legge 46 per l'innovazione tecnologica;

se si intenda valutare la situazione della predetta azienda anche in relazione ai programmi produttivi della Ansaldo;

se i Ministri del lavoro e dell'industria non ritengano opportuno riconvocare le parti per verificare come si sia giunti alla liquidazione e come mai il piano di riorganizzazione non abbia avuto concretizzazione.

(4-03880)

CERULLO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il rapporto annuale del Censis sulla situazione sociale del Paese, pubblicata a novembre 1993 e la classifica, pubblicata

dal settimanale « Il Mondo », ad agosto 1994, sulla qualità della vita nelle città italiane, stilata su dati riguardanti il triennio 1991-1993, collocano Taranto all'ultimo posto;

tale collocazione è determinata « dal degrado economico, politico, morale e civile ...tale da rendere improbabile la possibilità di una reale e non fittizia inversione di tendenza », come testualmente annota il segretario Tarantino della CGIL, Francesco La Cava;

tanto degrado è storicamente ed obiettivamente imputabile a chi ha governato il Paese e la città di Taranto, consentendo indici di macro e micro criminalità, di concussione, estorsione, corruzione, disoccupazione, evasione dell'obbligo scolastico, diffusione della droga, inquinamento ambientale, che non hanno eguali in alcun altro luogo;

ciò non sarebbe evidentemente potuto accadere, se non in un contesto ed in un concerto coinvolgenti, per azione o per omissione, tutti, o quasi, gli enti, le istituzioni e gli organi della Pubblica Amministrazione, a Taranto più che altrove lottizzati ed integrati in un sistema consociativo di potere, configuratosi come una vera e propria cupola, al di sopra ed al di fuori della legge;

proprio per istinto di sopravvivenza la cittadinanza ha raccolto l'appello alla liberazione dalle cosche politico-mafiose ed alla rinascita civile, lanciato dal movimento apartitico « ATG - Lega di Azione Meridionale », passato in rapida successione dal 14 per cento dei voti nel 1990 (anno di esordio) al 38 per cento del 1994 (elezioni europee), avendo frattanto conquistato il comune (1993) con il 53 per cento dei suffragi;

il vecchio sistema e la vecchia nomenclatura, spodestati dal governo del comune, rimangono tuttavia diffusi e anidati nei rami e livelli diversi della Pubblica Amministrazione ed ai vertici di molte istituzioni e contrastano il rinnovamento ed il risanamento, perseguiti dal

Sindaco e dai suoi collaboratori, fatti oggetto di una accanita quanto pretestuosa campagna di critiche, di obiezioni, di ostruzioni, vuoi da parte della prefettura, vuoi da parte del CORECO, con l'appoggio di una Procura della Repubblica, tanto solerte ad interferire e ad intromettersi negli atti e nei fatti dell'Amministrazione comunale, quanto inerte, distratta, ommissiva è stata ieri, per anni, mentre si consumava la distruzione civile, sociale e morale della città;

in questa azione di vera e propria guerriglia contro il Sindaco e gli Amministratori comunali, reiteratamente legittimati dai ricorrenti e crescenti successi elettorali, si segnalano in particolare il vice-prefetto Leo Pizzi, che si avvale anche della sua veste di membro del CORECO, ed il sostituto procuratore della Repubblica, Argentino, giunti al punto di eccipire, l'uno, in sede di controllo, e di chiedere, l'altro, il rinvio a giudizio del Sindaco finanche per le inaugurazioni della sede dei giudici di pace e di un tratto del lungomare e per i trasferimenti del personale, in puntuale sintonia con le perentorie richieste del PDS che, nonostante sia stato ripudiato dalla stragrande maggioranza dei cittadini, seguita a svolgere un vero e proprio ruolo egemone, valendosi delle compiacenze di alti funzionari della Prefettura e della Questura e del fiancheggiamento di alcuni sostituti procuratori, uno dei quali del resto, il dottor Nervini, è stato candidato a Sindaco, sonoramente battuto, nelle ultime elezioni e ciò nonostante esercita tuttora a Taranto —:

se il Ministro dell'interno ed il Ministro di grazia e giustizia intendano restare passivi di fronte ad un vero e proprio tentativo di annullare la volontà e le scelte dell'elettorato tarantino, di modificare le prerogative e le autonomie comunali, debordando dalle proprie funzioni e dai limiti istituzionali, perpetrato in Taranto da funzionari e magistrati;

o non intendano, invece, promuovere ispezioni e provvedimenti, idonei a ristabi-

bilire il corretto esercizio dei rispettivi compiti e competenze da parte dei diversi poteri dello Stato. (4-03881)

ZEN. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

è ormai notoria la constatazione che, in questo clima di incertezza politica e di credibilità istituzionale, la logica d'apparato stia prevalendo senza remore in tutti gli scenari di « costruzione delle decisioni »;

non sempre è chiaro, ad esempio, in che misura le scelte od opzioni amministrative sopperiscano o s'impongano nei termini di supplenza alla specifica, preliminare ed autonoma decisione politica;

uno dei nodi della pubblica amministrazione riguarda il « principio di discrezionalità politica »;

ai primi di settembre 1994 la Direzione Generale per l'Istruzione Classica, Scientifica e Magistrale (Div. IV, con prot. n. 1391), nel trasmettere agli Istituti con Sperimentazione autonoma l'autorizzazione ad attivare anche nell'anno 1994-1995 la sperimentazione richiesta, allegava una lettera con prot. n. 1391 a firma del Dirigente di Divisione IV;

con tale Lettera si chiede agli Istituti che da anni attuano la Sperimentazione autonoma di abbandonare la loro sperimentazione per accettare o subire quella del Ministero, in particolare quella proposta dalla Commissione Brocca;

entro il 15 ottobre 1994 i collegi docenti sono chiamati ad esprimere il proprio parere, o, per meglio dire, sono obbligati a scegliere secondo il dettame del Ministero, quando mantengono il diritto di decidere autonomamente —:

se il Ministro sia a conoscenza dei contenuti di questa Lettera;

se le direttive espresse in questa Lettera siano state « decise » dal dirigente come parte di propria competenza;

se non ritenga il Ministro che quelle Direttive non siano in contrasto con quanto previsto dal decreto delegato 419 del 1974: in quel decreto, all'articolo 1, si affermava che la sperimentazione è espressione della autonomia dei Collegi Docenti (nell'articolo 1 si dice che la sperimentazione di ordinamento può essere autonoma o guidata secondo i modelli del Ministero);

se sia a conoscenza che, appunto, la legge prevede due possibilità (sperimentazione autonoma e sperimentazione guidata) e che la Lettera in questione firmata dal dirigente di Divisione esclude la sperimentazione autonoma;

se non ritenga che tutto questo sia: da una parte violazione della Legge, dall'altra espropriazione delle competenze del Parlamento in ordine al rinnovo degli ordinamenti scolastici; se questa Lettera è stata scritta su direttiva del Ministro: quale il ruolo del Parlamento, le sue competenze, quale il vincolo di un dettato della Legge? Se, invece, la Lettera è stata scritta da un Dirigente del Ministero, ci troviamo di fronte al fatto che c'è chi in via « amministrativa » vuol tentare una qualche riforma della Scuola, scavalcando il Parlamento e violando la legge, mettendo lo stesso Ministro e le forze politiche di fronte al fatto compiuto;

se sia a conoscenza il Ministro che i programmi Brocca erano, appunto, « solo programmi », e che l'utilizzo dei quadri orari per rinnovare gli ordinamenti, obbligando la Scuola ad accettarli, viola la norma che assegna al Ministero il rinnovamento dei programmi e al Parlamento quello degli ordinamenti. Appare strano all'interrogante che in un momento in cui si parla di autonomia didattica e amministrativa della Scuola, ed in un momento in cui si sta per modificare tutto l'assetto scolastico, a livello di Direzione Generale si obblighino le poche esperienze di vera autonomia didattica ad abbandonare la loro sperimentazione per accettare le sperimentazioni imposte dal Ministero: ovviamente, si parla non delle sperimentazioni fasulle, ma di sperimentazioni di compro-

vata efficacia, rigore didattico e pedagogico. (4-03882)

ARDICA, PITZALIS e DELL'UTRI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

circa 10 anni fa sono stati iniziati i lavori per la costruzione della scuola media « G. Verga » di Leonforte (provincia di Enna) il cui costo preventivamente si doveva aggirare intorno a 800 milioni di lire e che, invece, fino ad oggi è stata spesa una notevole somma, senza, peraltro, completare l'opera;

nonostante l'impegno profuso, ancora oggi detta scuola non è agibile, tant'è che il comune è costretto a ricorrere all'affitto di locali per potere sopperire alla necessità di ospitare gli alunni, con un conseguente notevole aggravio di spesa per l'amministrazione comunale —:

quali siano stati i motivi che hanno impedito la realizzazione della scuola in questione in un tempo più ragionevole;

di chi siano le responsabilità che hanno determinato tale inammissibile ritardo e se non ritengano di dovere avviare un'indagine che faccia luce su una tormentata vicenda che impedisce il buon funzionamento delle istituzioni scolastiche.

(4-03883)

PATARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 ottobre 1992, l'interrogante presentava al Ministro della sanità interrogazione a risposta scritta, nella quale, dopo aver riportato una dichiarazione dell'allora amministratore straordinario, controfirmata dal coordinatore amministrativo in cui sosteneva che chi l'aveva preceduto si era reso responsabile di « una situazione finanziaria gravemente squilibrata, nel senso che le uscite sono notevolmente maggiori delle entrate, tanto che

è in atto un'inarrestabile rincorsa tra quotidiani pignoramenti (che raggiungono livelli di miliardi di lire) presso il tesoriere della USL TA 1 ed i finanziamenti regionali trimestrali... » ed altro, chiedeva l'intervento urgente del Ministro perchè fosse fatta piena luce sull'intera questione individuando gli eventuali responsabili;

in data 9 ottobre 1992, l'interrogante presentava un'altra interrogazione a risposta scritta ai Ministri dell'interno e della sanità, nella quale, riferendosi sempre alla USL TA 1, richiama in causa personaggi già indicati nella precedente interrogazione le cui responsabilità andavano accertate;

in data 7 gennaio 1993, riunitosi il Comitato dei Garanti della USL TA 1, veniva redatto un verbale nel quale il presidente, professor Felice Pastore dichiarava che l'allora commissario straordinario non poteva gestire con serenità l'USL stessa perchè i debiti ereditati specie dalla gestione Loreto (si parla dei soli anni 89/90 di ben 20 miliardi di sfondamento delle somme previste in bilancio) » non gli consentivano di « amministrare un ente che oggi si ritrova solo a dover pagare uscite maggiori delle entrate »;

il giudizio espresso dal prof. Pastore sulla gestione Loreto (attualmente senatore e sindaco del comune di Castellaneta) è sicuramente attendibile, perchè, oltre ad essere supportato dalla obiettività dell'analisi della situazione economica dell'Ente, non può in alcun modo essere sospettato di faziosità o preconcetta ostilità ideologica in quanto entrambi (Pastore e Loreto) militano nello stesso partito politico;

altri cittadini (oltre al sottoscritto), anche dipendenti della USL in questione, hanno inviato alla Procura della Repubblica di TA e alla Corte dei conti esposti riguardanti presunte irregolarità di tipo gestionale e amministrativo commesse durante la gestione Loreto;

in data 27 settembre u.s. venivano arrestati dai carabinieri del Nucleo operativo di Taranto, su ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip del tribunale, per

i reati di concorso in abuso di ufficio e concussione, un funzionario della USL TA 1 e un imprenditore di Castellaneta (TA) per episodi compresi in un arco di tempo di 6 anni, dal 1987 al '93;

nell'inchiesta che aveva portato ai predetti arresti figuravano — secondo quanto riportato dalla stampa — anche i nomi del Senatore Rocco Loreto, di Luigi Gigante e Domenico Carucci, all'epoca dei fatti rispettivamente presidente, presidente facente funzione del Comitato di Gestione e amministratore straordinario della USL TA 1 —:

se non ritengano di intervenire con estrema urgenza affinché si proceda alle opportune e approfondite indagini nelle più diverse direzioni, perchè venga fatta piena luce sulla gestione amministrativa della USL TA 1, che ancora oggi presenta moltissimi lati oscuri da chiarire e gravissime responsabilità da accertare e perseguire. (4-03884)

VOCCOLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in occasione del convegno organizzato da alcuni amministratori del comune di Maruggio (TA) tenutosi il 15 settembre 1994 sul tema: « Nuova programmazione del territorio dei comuni della fascia costiera » il circolo ARCI « Silvia Baraldini » di Maruggio e le sezioni del partito della Rifondazione comunista di Maruggio, Manduria e Lizzano hanno denunciato il pericolo di una privatizzazione delle spiagge e della loro cementificazione;

in particolare si tratta di due progetti di privatizzazione presso le spiagge demaniali denominate « Piri Piri » e « Madonnina » rispettivamente di 14.410 metri quadrati richiesti dalla società Prisca Srl di Roma e 5.876 metri quadrati richiesti dai signori Anna Cosa e Fernando Altamura —:

se queste notizie corrispondano al vero;

cosa intenda fare il Governo ed i ministeri competenti visto che in zone demaniali non è possibile alcun tipo di cementificazione e che i litorali, le spiagge, l'ambiente sono beni della collettività;

se non ritenga di dover intervenire tempestivamente sulle locali autorità competenti al fine di sospendere delibere e concessioni facendo piena luce su eventuali illegittimi che possono essere messi in atto. (4-03885)

LOMBARDO, BOVA, COMMISSO, SITRA, OLIVERIO, SORIERO, REALE e OLIVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso:

che l'abrogazione dell'intervento straordinario fa ricadere interamente su quello ordinario il finanziamento di ogni e qualsiasi programma di investimenti in materia di grande viabilità;

che la sede più adeguata, quindi, per impostare una seria politica di potenziamento, ammodernamento e manutenzione delle grandi infrastrutture di trasporto è quella di redazione ed approvazione del bilancio dello Stato;

che non risulta che in sede di impostazione del Bilancio dello Stato siano state coinvolte le regioni, in un momento nel quale si fa un gran parlare di federalismo e, quindi, dell'esigenza di stabilire per esse compiti, ruoli e funzioni autonomi nell'ambito dell'ordinamento statale, vanificando così ogni loro legittima aspettativa;

che l'Autostrada SA-RC si dimostra ogni giorno più rischiosa, inadeguata com'è ad assicurare condizioni di sicurezza al traffico regionale ed a quello di collegamento con la Sicilia;

che la SS 106 jonica viene definita « l'arteria della morte » per via della sua pericolosità e dei frequenti incidenti mortali che vi si verificano;

che la vetustà e la carenza di manutenzione degli oltre 3000 km di strade statali che attraversano la Calabria testimonia il grado di abbandono nel quale si trova la viabilità ordinaria;

che l'attraversamento stabile dello Stretto di RC-ME costituisce, oggettivamente, il giusto completamento del sistema di collegamento autostradale con l'Europa, a prescindere dalle ondivaghe opinioni di Governi e Ministri —:

quale sia il programma di investimenti predisposto per il prossimo triennio per potenziare ed ammodernare l'Autostrada SA-RC e la statale 106 jonica, in special modo della provincia di Reggio Calabria;

se non ritenga che i lavori di ammodernamento dell'Autostrada A3 SA-RC debbano riguardare l'intero percorso e che i relativi lavori debbano iniziare contemporaneamente da Salerno e da Reggio Calabria, che sono i due maggiori centri abitati che essa collega;

se non ritenga che prima ancora di avanzare una qualsiasi inaccettabile ipotesi di pagamento di pedaggio autostradale occorre procedere all'ammodernamento della viabilità statale alternativa, che oggi possiamo dire inesistente, in maniera che il pedaggio si configuri come un giusto *optional* e non come una vera e propria tassa sulla circolazione;

se non ritenga di rendere noto il programma ANAS per l'ammodernamento della statale 106 jonica il cui finanziamento deve essere dichiarato assolutamente prioritario e quindi notevolmente accelerato rispetto ai programmi in atto che hanno il sapore dell'eternità, se veramente si vuole manifestare la volontà politica di assicurare alle comunità joniche la fine del loro isolamento economico;

se non ritenga di impegnare il Governo a destinare ai citati investimenti adeguate quote dei fondi CEE, previsti nel Quadro comunitario di sostegno;

se non ritenga di informare la programmazione degli interventi ordinari al principio, richiamato nell'intervento dell'interrogante alla Camera sulla fiducia al Governo, che ci si avvicina all'Europa non soltanto costruendo altri trafori ma anche modernizzando la rete della grande viabilità nord-sud, fino a comprendervi la Calabria e la Sicilia che sono le regioni più periferiche e che, quindi, più delle altre hanno necessità di avere collegamenti efficienti e più rapidi possibile;

se non ritenga, infine, il Governo di avere il dovere morale e politico di far conoscere al Paese le sue intenzioni circa il finanziamento del collegamento stabile dello Stretto di RC-ME, per il quale una legge dello Stato, ormai da tempo, ha promosso i relativi studi di fattibilità il cui risultato è notoriamente positivo. (4-03886)

BONITO, DI CAPUA e MASTROLUCA.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Foggia, come noto, è da tempo interessata da una notevole escalation dei fenomeni di criminalità, i quali interessano ormai, con preoccupante frequenza, anche quei centri interni non particolarmente popolosi come Stornara, Stornarella, Ortona e Carapelle, un tempo quasi immuni da episodi delinquenziali;

per tali regioni è acutamente sentito tra la gente un bisogno di ordine e di legalità, che potrebbe trovare pronta ed adeguata risposta con la presenza nel territorio di presidi di Carabinieri più numerosi;

in tutta la piana di Capitanata, nell'area compresa tra i centri di Cerignola e Foggia esiste la sola Stazione di Carabinieri di Ortonova;

le forze dell'ordine assegnate a Cerignola, Ortonova e Foggia, nonostante i grandissimi sforzi e l'encomiabile azione quotidianamente svolta, non sono in grado

di assicurare un adeguato controllo dell'intero territorio, assai vasto e popoloso, loro assegnato —:

se i Ministri interrogati non ritengano di adottare, ognuno per quanto di propria competenza, ogni provvedimento idoneo ad assicurare alle popolazioni dei centri di Stornara, Stornarella, Ortona e Carapelle una più sicura vita quotidiana;

se non ritengano necessario provvedere, in tempi brevi, alla istituzione di Stazioni di Carabinieri nei centri di Stornara e Carapelle. (4-03887)

LENTI, VIGNALI, VALPIANA e DORIGO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un dipinto giovanile di Luca Giordano è stato rubato nella notte tra il 3 e il 4 ottobre 1994 dalla chiesa di San Pietro a Venezia;

il problema dei furti d'arte ha una lunga storia e trova il suo terreno nelle incurie e nelle dimenticanze sia a livello locale come dell'amministrazione statale;

non è la prima volta che le chiese di Venezia sono private di loro tesori, alcuni dei quali recuperati (ma manca sempre un prezioso Bellini) e va dato merito agli investigatori e all'impegno dei ministri interessati: tuttavia la gravità ed il rischio restano;

la basilica di San Pietro in questione è senza protezione antifurto, nel mentre si deve ricordare che contiene altre opere del Seicento e del Settecento, di tutto pregio;

ciò nonostante fosse elencata tra le chiese « a rischio », anche su sollecitazione dei parroci che avevano suggerito di dotare questo come gli altri edifici di sistemi di allarme —:

se non ritengano di accertare a che punto sia l'installazione di sistemi di allarme ed antifurto, pur decisa qualche mese fa e se non ritenga di dover accelerare i lavori in proposito;

se non ritengano di utilizzare nel compito di sorveglianza, nel frattempo, giovani che abbiano optato per il servizio civile al posto del servizio militare.

(4-03888)

ORESTE ROSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto sulla sanatoria edilizia il Governo ritiene che verranno alla luce la gran parte degli abusi edilizi degli ultimi anni;

nella situazione precedente alla richiesta di sanatoria i proprietari degli immobili, essendo abusivi, presumibilmente non si sottoponevano al regime fiscale relativo agli immobili stessi, omettendo il pagamento di ISI, ICI, e tasse comunali —:

se non si ritenga necessario assumere iniziative al fine di far scattare gli accertamenti fiscali sui proprietari degli immobili in sanatoria. Sarebbe un atto di giustizia verso i cittadini onesti ed anche una non trascurabile entrata aggiuntiva per lo Stato. (4-03889)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

numerose associazioni di portatori di *handicap* hanno manifestato, la scorsa settimana, insieme allo scrivente, in Piazza Montecitorio per una politica assistenziale che tuteli di più diritti già acquisiti;

sembra che sia previsto, nella prossima finanziaria, il collegamento tra indennità di accompagnamento e reddito per i portatori di *handicap*, la qual cosa archerebbe ulteriori disagi a famiglie non certamente benestanti;

l'indennità di accompagnamento, come ha sentenziato la Corte costituzionale, non è « un'erogazione di assistenza » ma « il risarcimento per non aver organizzato i servizi dell'integrazione » —:

se corrisponda al vero quanto in premessa e se non intenda mantenere gli impegni assunti nei confronti delle citate associazioni la settimana scorsa. (4-03890)

MAZZOCCHI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che è apparso in data 25 settembre su vari quotidiani la notizia inerente una fuoriuscita di 1.500 litri di cherosene avvenuta presso il deposito SERAM di Fiumicino fatto questo di tale gravità da essere stato definito una possibilità di « catastrofe sfiorata »;

che la semplicità con cui si è verificato il fatto è da attribuirsi ad una semplice bocchetta lasciata aperta ma tale da far rapidamente confluire il carburante nelle fogne di raccolta che sfociano nel canale di Traiano e conseguentemente nel Tevere e successivamente nel vicino mare di Fiumicino dà idea della pericolosità di tale impianto;

che non si comprende come un impianto che dovrebbe avere tutte le norme di sicurezza già collaudate dai Vigili del fuoco possa invece essere così poco affidabile da permettere una fuoriuscita di prodotto che anche se in minima quantità ha raggiunto così facilmente e repentinamente il canale di Traiano;

che non è immaginabile che un deposito di carburante (infiammabile) di dimensioni di migliaia di tonnellate di stoccaggio possa essere così facilmente indifeso, da attribuire alla fortuità del passaggio del Comandante del Porto di Roma Giorgio Falcone, che con il suo olfatto acuto, si è sostituito a quelli che dovrebbero essere sofisticati sistemi di prevenzione, tali da interrompere automaticamente il flusso del carburante che invece poteva andarsi a riversare in caso meno fortunato in chissà quale canale di scarico rischiando veramente oltre ad un possibile incendio un disastro ecologico con danni irreversibili all'ambiente ed economici di rilevante entità —:

quanto si debba essere dipendenti da situazioni latenti di così grave rischio oltre ad accertare la responsabilità della società SERAM e di chi veramente è preposto alla prevenzione quali i Vigili del Fuoco e la Prefettura stessa e se tali Enti abbiano vigilato e prescritto tutte quelle norme atte a prevenire un possibile disastro ecologico tale da mettere in pericolo anche l'incolumità degli abitanti della zona;

se non sia il caso di creare delle mappe di aziende a grave rischio onde prendere gli opportuni eventuali provvedimenti al fine di evitare che un giorno la mancata passeggiata di un solerte funzionario faccia passare una fortunata circostanza ad una vera tragedia economica, ambientale. (4-03891)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, della sanità e delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che da notizie apparse su noti quotidiani sette persone sono rimaste uccise da una fuga di gas metano nella città di Monza;

che da anni e con particolare intensità durante la stagione invernale a seguito dell'accensione degli impianti di riscaldamento si sono verificati non pochi e frequenti incidenti mortali esplosioni, incendi per fughe di gas, con anche gravi danni a strutture palazzi, edifici, strade;

che nonostante ciò, partendo dal presupposto, tutto da verificare del non inquinamento del metano, si continua a prediligere prioritariamente tale fonte alternativa di origine minerale;

che non si tiene invece conto della pericolosità sempre più diffusa di tale consigliato combustibile alternativo;

che è invece obiettivo delle varie aziende concessionarie la sola distribuzione del metano che usufruisce di agevolazioni fiscali non indifferenti che favoriscono appunto la diffusione di tale minaccioso combustibile;

che sarebbe opportuno alla luce di tali dolorosi avvenimenti sottoporre a rigoroso controllo tali aziende concessionarie su tutto il territorio italiano sia dal punto di vista delle agevolazioni che applicano per la distribuzione del metano che della facilità con cui diffondono la diffusione di tali impianti a metano affidandoli sempre in sub appalto ad imprese talvolta di recentissima costituzione e senza specializzazione;

che già recentemente il sottoscritto deputato intervenne con una interrogazione per evidenziare la pericolosità di migliaia di serbatoi lasciati abbandonati nei giardini, sottoscala, locali sempre a seguito della trasformazione a metano;

che appare indubbia la benevolenza totale della vecchia repubblica nel preferire tale energia alternativa di origine minerale e di totale importazione da Paesi Esteri tralasciandone altre di origine vegetale di produzione nazionale sicuramente più economiche e sicure da non avere mai creato incidenti tanto meno mortali —:

se non si debba intervenire sul rilascio dei nulla osta di prevenzione incendi degli impianti di riscaldamento a metano con particolare riferimento alle grandi centrali termiche che costituiscono delle vere bombe situate nel pieno dell'*habitat* cittadino, sottraendole all'autorizzazione del singolo funzionario dei Vigili del Fuoco ma nominando invece delle commissioni con non meno di tre tecnici di tre vari corpi ispettivi per evitare concessioni frettolose o leggere che possono portare incidenti pericolosi per l'altrui incolumità;

se non ritenga di disporre il controllo di tutte le Centrali Termiche che sono state trasformate a metano obbligando i proprietari delle stesse a rilasciare autodichiarazione con firma autenticata ai sensi della legge 4 gennaio 1968, n. 15 ove si indichi il nome dell'Ente concessionario del gas, il nominativo della ditta che ha effettuato la trasformazione a metano, sua partita IVA, nonché il nome ed il cognome dei Vigili che hanno effettuato il collaudo nonché

quello dei tecnici o persone presenti al collaudo stesso, idem dicasi per le operazioni di bonifica e smaltimento dei serbatoi inquinati e delle sostanze in esse contenute;

quanto sopra per arginare la leggerezza delle concessioni degli appalti, dei fugaci sopralluoghi delle autorità preposte al rilascio delle autorizzazioni (per evitare che vite umane si spezzino) nel rispetto della vita di coloro che inavvertitamente sono vittime conseguenti di tale consolidata facilità operativa;

se non ritengano di stabilire delle fasce di rischio in base alla potenzialità delle centrali termiche con nulla osta preventivi rilasciati non solo dai Vigili del Fuoco estendendo anche ad altri enti quale la Prefettura, la facoltà di controllo onde evitare che il decorso del tempo possa aumentare la pericolosità degli impianti che usufruiscono di nulla osta troppo lunghi per validità. (4-03892)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso:

che per quanto si legge su vari quotidiani la commissione tossicologica del Ministro della sanità ha esposto con ampia preoccupazione le stime di rischio cancerogeno della cosiddetta benzina verde;

che sembra estremamente anomalo che dopo anni di interventi da parte delle compagnie di stato e martellanti pubblicità per la diffusione dalla medesima solo oggi delle commissioni rendono pubblici dei dati che classificano come a rischio tali benzine verdi;

che anche in passato nonostante l'allarme benzina fosse stato più volte enunciato nessuno prese in considerazione tali fatti e che una semplice dichiarazione dell'Unione Petrolifera a firma del Dottor Bruno Dattilo sia sufficiente a far rientrare tali notizie —:

se non si debba aprire una severissima inchiesta atta a ricevere tutte le responsabilità ed ammissioni che hanno portato alla diffusione di tale inquinante ed ove necessario provvedendo alla sua limitazione di vendita sul mercato comune una commissione che non possa essere rinforzata da questa o quella campagna petrolifera od Associazione che sia in modo da evitare la diffusione ulteriore di sostanze volatili cancerogene tipici dei prodotti di origine minerale. (4-03893)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della difesa e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che nell'ambito dei corpi di polizia giudiziaria preposti alla salvaguardia dell'ambiente è operante da alcuni anni sul nostro territorio un reparto denominato Nucleo Operativo Ecologico dell'Arma dei Carabinieri;

che tale Nucleo Operativo, condotto dal comandante Antonio Reho nonostante non abbia gli stessi mezzi a disposizione di altri nuclei ben più consistenti ha svolto il suo ruolo con tale capacità e sagacia da creare un vero ostacolo alla criminalità organizzata che sta massicciamente infiltrandosi nel settore dello smaltimento dei rifiuti;

che tale settore appunto dello smaltimento dei rifiuti è di grande preoccupazione per la diffusione del fenomeno del riciclaggio del danaro sporco;

che la malavita che vuole impossessarsi degli impianti di smaltimento rifiuti, quali discariche, impianti di incenerimento, piattaforme e altro enterebbe in sistemi e soluzioni che possono contemporaneamente distruggere i rifiuti e qualsiasi altra cosa che necessita dover scomparire;

che appunto il sopra citato NOE sotto appunto la direzione del comandante Reho ha inflitto con varie operazioni un duro colpo alla malavita effettuando ispezioni,

accertando violazioni, segnalando e finanche arrestando le persone implicate oltre a numerosi sequestri effettuati;

che risulterebbe invece che proprio al momento della massima esperienza di tale settore il sopra citato tenente colonnello Reho starebbe per lasciare il suo incarico per ordini superiori e destinato ad altro settore —:

se non intendano intervenire affinché il colonnello Reho del Nucleo Operativo Ecologico rimanga non solo a dirigere tale ente rafforzandolo invece sia con mezzi sia con uomini per la migliore costante sorveglianza di un settore che così minacciosamente è oggetto di cronaca quotidiana. (4-03894)

CASTELLANETA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in occasione delle elezioni amministrative per il Comune e le Circoscrizioni di Piacenza svoltesi il 12 giugno 1994 la Lista Pensionati raccolse le firme necessarie per la sua presentazione il 20 aprile 1994, il 4 maggio 1994 ed il 7 maggio 1994 su moduli (di cui si allega copia di esemplare) nei quali fu omessa l'indicazione del collegato candidato sindaco;

l'omissione di cui sopra appare in netto contrasto con quanto stabilito dall'articolo 3 della legge n. 81 del 25 marzo 1994 al punto 1 afferma: « la dichiarazione di presentazione della lista dei candidati al Consiglio comunale e delle collegate candidature alla carica di sindaco per ogni comune deve essere sottoscritta ... ». Da questa disposizione appare evidente, come del resto risulta anche dal fac-simile usato da Lista Pensionati, che i sottoscrittori devono sottoscrivere sia la candidatura dei consiglieri comunali, sia quella del sindaco. Lo stesso Ministero dell'interno con pubblicazione n. 5 « Istruzioni per la presentazione ed ammissione delle candidature » (ed. Ist. Poligrafico e Zecca dello Stato, a. 1993) indicava al modello n. 2 (che si allega) che i sottoscrittori dovevano

firmare su moduli riportanti, tra l'altro sia i candidati consiglieri, sia il candidato sindaco;

la Lista Pensionati si collegò al candidato sindaco Stefano Ferrari, candidatura sorta (come riportato anche dal locale quotidiano) non prima del 5 maggio 1994 e quindi in epoca posteriore a buona parte della raccolta firme della lista stessa;

nonostante l'omessa indicazione del collegato candidato sindaco sui moduli di raccolta delle firme necessarie, la Lista Pensionati fu ammessa dalla Commissione elettorale circondariale di Piacenza alle elezioni comunali e circoscrizionali;

al primo turno Lista Pensionati ottenne circa 1.300 voti, insufficienti per avere un seggio in Consiglio comunale, ottenne un consigliere circoscrizionale, mentre il collegato candidato sindaco non entrò in ballottaggio;

in sede di ballottaggio Lista Pensionati si collegò al candidato sindaco « progressista », che vinse la competizione superando il concorrente di circa 1.200 voti e la lista stessa, per effetto del nuovo collegamento e del premio di maggioranza, ottenne un seggio in Consiglio comunale —

in base a quali considerazioni la Commissione elettorale circondariale di Piacenza abbia deciso di ammettere la Lista Pensionati e se quindi sono mutati i requisiti essenziali richiesti in sede di raccolta firme per le elezioni comunali e provinciali;

nell'eventualità, invece, che non risultasse legittima la partecipazione di Lista Pensionati alle elezioni del 12 giugno 1994, quali provvedimenti intenda assumere per ricondurre alla legalità ed alla regolarità la composizione del Consiglio comunale e dei Consigli circoscrizionali di Piacenza.

(4-03895)

SITRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a tutt'oggi non sono stati emanati i decreti ministeriali dell'ufficio provinciale del lavoro e dell'ispettorato provinciale del lavoro di Crotona;

nel mese di aprile 1994 il geometra Ventre dell'Ufficio tecnico di codesto Ministero ed il dottor Lodato dell'ufficio provinciale del lavoro di Catanzaro ispezionavano tre unità immobiliari siti in Crotona per valutare l'idoneità ad ospitare i nuovi uffici;

solo nel mese di luglio 1994, e dopo svariate sollecitudini si veniva a conoscenza dell'esito negativo in ordine all'idoneità dei locali su menzionati;

successivamente venivano segnalati altri locali, senza che gli stessi siano stati ancora oggetto di sopralluogo da parte del Ministero;

tali ritardi sono del tutto ingiustificati e gravi, se si pensa che mancano poco più di sei mesi all'elezione degli organi istituzionali delle nuove province, e danno adito a voci sempre più insistenti che addebitano tali inadempienze a presunte pressioni esercitate da funzionari e dipendenti dell'ufficio e dell'ispettorato provinciale del lavoro di Catanzaro per nulla disponibili ad essere trasferiti con i processi di mobilità da Crotona;

la mancata istituzione di detti uffici reca seri danni ai disoccupati della provincia di Crotona ed a quelli iscritti nelle categorie protette —

quali siano le ragioni che impediscono a codesto Ministero di individuare sollecitamente locali idonei ad ospitare gli uffici di che trattasi;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per eliminare ogni strumentale inerzia burocratica e procedere sollecitamente all'emanazione dei decreti relativi.

(4-03896)

PEZZONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la legge 29 novembre 1990, n. 380 sul sistema idroviario padano-veneto ha stanziato, in via transitoria, all'articolo 6, 110 miliardi per la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto;

il Ministro dei trasporti, con proprio decreto del 9 marzo 1992, ha assegnato parte di tale somma, 12 miliardi, al Ministero dei lavori pubblici (passati poi con delega al Magistrato per il Po) per opere di sistemazione sul Po e per l'eliminazione dei bassi fondali, con conseguenti sensibili benefici funzionali e di esercizio della navigazione interna, ma anche con finalità di sicurezza idraulica;

il magistrato per il Po aveva da tempo predisposto i relativi progetti di intervento sul fiume, per cui è stato in grado di trasmetterli al Ministero dell'Ambiente il 2 luglio 1992 corredati da apposito studio di compatibilità ambientale;

in data 4 novembre 1992, dopo una riunione presso il Ministero dell'ambiente, nella quale era stata avviata la definizione dei problemi e delle esigenze poste dalle Amministrazioni interessate, detto Ministero ha provveduto ad effettuare un sopralluogo sui vari siti interessati dagli interventi, con l'assistenza dei funzionari e dei tecnici dell'ARNI, del Magistrato per il Po e delle regioni Lombardia ed Emilia Romagna;

in data 8 febbraio 1993 il Ministero dell'ambiente ha scritto al Magistrato per il Po una lettera nella quale, pur prendendo atto che gli interventi proposti erano di dimensioni limitate, ha chiesto una integrazione dello studio di compatibilità ambientale allegato ai progetti;

anche l'autorità di bacino aveva chiesto, dal canto suo, il 26 novembre 1992, un esame complessivo dei progetti per verificare la compatibilità e la congruenza con le elaborazioni programmatiche e con gli interventi avviati dall'autorità medesima;

il Magistrato per il Po ha fornito per tempo tutte le informazioni integrative richieste tanto è vero che l'autorità di

Bacino ha finalmente inviato al Ministero dell'ambiente il proprio parere favorevole nel maggio 1994 —:

quali ragioni spingano il Ministero dell'ambiente a ritardare il proprio parere favorevole, in mancanza del quale il rischio è ormai che il Magistrato per il Po perda definitivamente la somma dei 12 miliardi assegnati due anni e mezzo fa dal Ministero dei trasporti con il risultato di colpire attese e sforzi di quanti, imprenditori e trasportatori, hanno scommesso e investito nel trasporto fluviale nella speranza di una sollecita eliminazione delle strozzature che ancora penalizzano il trasporto idroviario. (4-03897)

CORNACCHIONE MILELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

un consigliere comunale di Nova Siri (MT) ha portato a conoscenza un fatto sul quale è opportuno fare chiarezza;

poiché nel detto comune esiste un'area di proprietà demaniale in consegna al Ministero delle finanze, Direzione compartimentale del territorio per la Puglia e la Basilicata, sulla quale insiste un casello già in possesso del Consorzio di bonifica, con una dotazione circostante di 2000 ha di terreno, destinato dal P.R.G. del comune ad edilizia scolastica;

varie associazioni culturali e sportive presenti nel territorio a cui tra Pro-loco, l'AVIS, l'AS calcio Nova Siri ed il circolo Legambiente hanno presentato richiesta per la gestione dello spazio in questione;

per la precisione l'istanza della Legambiente è del 23 giugno 1993 e successivamente, in data 29 giugno 1993 la Parrocchia di Nova Siri inoltrava anch'essa una richiesta di utilizzo della stessa area;

la Sezione staccata di Matera del Ministero competente comunicava, con sua missiva, che non era possibile procedere ad

alcun atto di concessione perché il bene era inagibile e pertanto soggetto alla demolizione;

con inopinato atto di arbitrio e di violenza, il 31 dicembre 1993 un gruppo di giovani, insieme al parroco, occupavano tale spazio per svolgervi attività evidentemente connesse a quelle proprie della parrocchia;

tale fatto ingenerava proteste nella popolazione tanto da provocare la nascita di un Comitato pro-centro sociale cui aderivano molteplici associazioni di ispirazioni culturali diverse ma tutte accomunate dall'intento di ottenere il ripristino dello stato di legalità;

la questione veniva portata all'esame del consiglio comunale con la richiesta di formulare la proposta all'Intendenza di finanza di concessione in favore dello stesso comune onde consentire la fruibilità dell'area in contestazione a tutte le associazioni e movimenti presenti nel territorio;

il comune, con un ordine del giorno approvato dalla maggioranza, dichiarava di rinunciare a tale suo diritto di prelazione, rimettendosi quindi alle decisioni dell'Intendenza;

intanto la Direzione compartimentale intendenzia del territorio denunciava al Procuratore della Repubblica circondariale di Matera il rappresentante legale della Parrocchia —:

se, in ossequio a quanto disposto dalla legge 31 dicembre 1993, n. 579, che concede priorità a favore degli enti pubblici nel caso di pluralità di ricerche, non ritenga che il suolo in questione sia attribuito per la graduatoria ex decreto ministeriale 25 febbraio 1987 a quelle associazioni che ne hanno fatto legittima richiesta per destinarlo a fini di interesse pubblico o sociale, anziché alla Parrocchia che oltre ad essere già detentrica di altri beni in gestione al Ministero delle finanze come la casa canonica ed altro immobile in viale

Siris, si è resa responsabile — come già detto — di un'azione illegittima di occupazione del suolo.

Si fa osservare, infine, che qualora venisse preferita la Parrocchia, oltre ad un eclatante caso di incompatibilità funzionale tra chi è parte lesa di un reato già denunciato all'autorità giudiziaria e che dovrebbe, per motivi di ufficio, costituirsi parte civile in giudizio (Intendenza di finanza) e chi è soggetto attivo dello stesso reato (il parroco), si potrebbe ingenerare nell'opinione pubblica (che segue con attenzione l'evolversi e gli sviluppi della poco edificante vicenda) il certamente aberrante convincimento che i beni demaniali per poterli ottenere in concessione è preferibile occuparli preventivamente sia pure infrangendo le leggi;

quali opportune e concrete iniziative ritenga opportuno assumere per impedire il compimento di un atto così grave, discriminatorio e palesemente contrario alle leggi ed al corretto esercizio della pubblica amministrazione. (4-03898)

MASTROLUCA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da lungo tempo i cittadini del comune di Mattinata lamentano di non riuscire a ricevere dignitosamente i programmi televisivi della Rai;

da più parti, nel corso di questi anni, è stato segnalato agli organismi competenti tale impedimento, causato da un inidoneo funzionamento e errata ubicazione del ripetitore Rai, installato in località Monte Saraceno (Mattinata), nonché dai disturbi prodotti da emittenti private (in particolare *Retequattro a Rai Due, Tele 40 a Rai Uno*);

per ovviare a tale inconveniente il comune di Mattinata si era dichiarato disponibile a mettere a disposizione un adeguato suolo pubblico per una diversa sistemazione del ripetitore Rai;

sin dal novembre del 1993 i funzionari e i tecnici Rai interessati, avevano garantito che si sarebbe provveduto ad inoltrare la necessaria richiesta di autorizzazione al Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni, senza che ad oggi si abbia avuto notizia che sia realmente avvenuto ciò —:

quali provvedimenti intenda porre in essere per consentire anche ai cittadini di Mattinata, che pagano il canone televisivo come ogni altra parte del Paese, di poter ricevere i programmi televisivi della Rai senza gli attuali disturbi che ne rendono difficoltosa e talvolta impossibile la visione;

se non intenda adoperarsi affinché sia possibile installare da parte della Rai un nuovo efficiente ripetitore ubicato in un sito idoneo;

se, in alternativa, non ritenga di promuovere ogni opportuna iniziativa, compresa la ricezione via satellite, per la utilizzazione di nuove tecnologie, come la legge prevede. (4-03899)

GATTO, DIANA e DE ANGELIS. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella USL n. 20 della Campania esiste una struttura ospedaliera di tipo psichiatrico che, ancora oggi, ospita 390 degenti provenienti dall'intera provincia di Caserta;

tali degenti entro il 31 dicembre 1995 dovranno per legge abbandonare la struttura ospedaliera;

l'organico dei sanitari, formato da 2 primari e 2 aiuti, pratica terapia collettiva ed individuale dei malati diretta a sviluppare le potenzialità mentali residue per una rapida dimissione degli stessi;

la legge regionale Campania n. 1 del 3 gennaio 1983, all'articolo 20 recita: « i servizi di psichiatria dipartimentali per la tutela della salute mentale dovranno man-

tenere rapporti organici e continuativi con l'ex ospedale psichiatrico in cui si trovano degenti di propria appartenenza »;

le numerose richieste del direttore sanitario dell'ex ospedale psichiatrico di Aversa ai dipartimenti di salute mentale della provincia di Caserta di invio di sanitari hanno trovato scarsi riscontri;

il perpetuarsi, anche nel futuro, della situazione prima descritta (basso numero dei sanitari), non consentirà ai pazienti né un totale recupero delle potenzialità mentali residue, né una selezione e tipizzazione dei degenti, né una loro rapida dimissione —:

se e quali iniziative intenda intraprendere affinché i degenti nell'ex Ospedale psichiatrico di Aversa vengano assistiti anche dai sanitari provenienti dai Dipartimenti di salute mentale dal cui comprensorio geografico provengono gli ammalati così come previsto dalla legge. (4-03900)

STORACE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

viaggiare sulla linea Pescara-Sulmona-Napoli, alla luce degli ultimi tagli, è diventata quasi un'odissea;

infatti con l'entrata in vigore dell'orario estivo molte corse sulla direttrice Pescara-Napoli sono state soppresse creando disagi per gli utenti oltre a quelli causati dalle esigue corse domenicali con relative mancanze di coincidenze che costringono gli utenti a lunghissime attese;

il nuovo orario, oltre che determinare un continuo disservizio provocando malumori da parte degli utenti, è decisamente indecifrabile rispetto ai precedenti ed il più delle volte costringe i viaggiatori a soste forzate presso la stazione di Castel di Sangro;

oltre ciò qualche volta sono costretti, a causa della mancanza di coincidenze, a

prendere il taxi fino ad Isernia e, successivamente, attendere l'espresso Campobasso-Napoli;

praticamente che si « avventura » su questa linea impiega un'intera giornata per arrivare a Napoli partendo da Pescara;

questo stato di disagi può essere paragonato a quelli che si dovevano affrontare nel secolo scorso quando il « postale » a cavallo impiegava il medesimo tempo nel transitare per la via Napoleonica sugli altopiani abruzzesi prima di raggiungere la capitale del Regno delle Due Sicilie —:

quali provvedimenti intenda adottare per eliminare quei disagi che degradano questa linea ferroviaria e per renderla più veloce in considerazione del fatto che per compiere circa 322 km. occorrono almeno 6 ore;

se non ci sia l'esigenza, da parte dell'ente ferrovie, di ripristinare, con l'attivazione dell'orario invernale, le corse soppresse con fermate in tutte le stazioni, anche nella considerazione della quasi inagibilità dei tratti stradali di montagna a causa delle forti e frequenti nevicate che si abbattano in tutti gli altopiani maggiori l'Abruzzo. (4-03901)

PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che questo interrogante è più volte intervenuto con atti parlamentari su diverse vicende riguardanti la Federazione Italiana Gioco Calcio;

che, purtroppo, è ora costretto a tornare nuovamente ad occuparsi di detta federazione sportiva in quanto è venuto a conoscenza di atti amministrativi di organi della Federazione che meritano immediati atti d'indagine da parte del Governo, ed in particolare da parte della Presidenza del Consiglio alla quale spetta il controllo del mondo dello sport —:

se corrisponda al vero che fino al 30 giugno 1994 i calciatori tesserati presso la

Lega nazionale dilettanti erano coperti, per i rischi morte ed invalidità permanente, dal contratto Sportass, per il quale la Federazione pagava un premio annuo *pro capite* di lire 4.200;

perché in tale data il presidente della LND, signor Elio Giulivi abbia disdettato tale contratto;

se sia vero che da tale data del 30 giugno 1994 fino al 6 settembre 1994 i giocatori tesserati per la Lega nazionale dilettanti siano stati rimasti scoperti da polizza assicurativa;

se sia vero che in data 6 giugno 1994 veniva indetta dalla FIGC una licitazione privata per arrivare alla stipula di un nuovo contratto assicurativo, e se sia vero che la base d'asta fosse di 13 miliardi;

se sia vero che a detta gara venivano invitate 10 compagnie assicurative, e che solo quattro di esse presentavano offerte;

se sia vero che delle quattro solo le Generali e la Fondiaria erano ammesse, mentre la Reale Mutua e l'Assitalia venivano escluse in quanto non presentavano offerte circa la RCT delle società calcistiche;

per quale ragione detta gara veniva annullata;

se sia vero che veniva quindi indetta una trattativa privata in data 28 luglio 1994, sempre con base d'asta 13 miliardi, con termine per la presentazione delle offerte fissato per il giorno 29 luglio 1994, cioè il giorno dopo l'indizione della gara;

se sia vero che solo due società, la Reale Mutua e La Fondiaria, riuscirono a presentare offerte;

se sia vero che dal 2 agosto la trattativa da parte della FIGC è proseguita solo con la Reale Mutua Assicurazioni, e perché;

se sia vero che il contratto si è perfezionato con la Reale Mutua nei primi giorni di settembre, e che il premio per tesserato è passato a lire 10.700 dalle precedenti lire 4.200;

se sia vero che intermediario di tutta l'operazione è stata la società Italbroker, ed in prima persona certo signor Perazza, che presta la propria attività anche per la società Bari Calcio;

se sia vero che il contratto assicurativo è stato stipulato non con la Direzione centrale della Reale Mutua, bensì con un'agenzia di S. Lazzaro di Savena (BO), il cui titolare è persona ben conosciuta dal signor Giulivi, Presidente della Lega nazionale dilettanti;

se sia vero che rispetto al capitolato proposto alle compagnie assicurative al momento della licitazione privata, quello contenuto nel contratto stipulato con la Reale Mutua contenga condizioni più vantaggiose per la compagnia assicuratrice;

se sia vero che il contratto sottoscritto dalle parti sia biennale, e non preveda la possibilità di recesso per la FIGC;

infine, se si verificherà che quanto sopra denunciato risponde al vero, cosa pensi di fare il Governo per portare finalmente pulizia nel mondo del calcio.

(4-03902)

VALENSISE e NAPOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 281, che congiunge Marina di Gioiosa Jonica-Rosarno, rappresenta, nonostante l'esistenza della strada a scorrimento veloce Jonico-Tirrenico, una importante arteria di comunicazione per le popolazioni del comprensorio;

in caso di interruzione del transito sulla superstrada, per lavori di manutenzione della lunga galleria che si rendono spesso indispensabili, il traffico deve essere deviato sulla strada statale n. 281, facendole assumere il ruolo di alternativa al grosso volume di traffico attualmente esistente sulla strada a scorrimento veloce;

inoltre, la funzionalità della strada statale n. 281 incide notevolmente sulla attività delle varie aziende agricole situate lungo il percorso;

la citata strada, che congiunge, attraversando l'Appennino Calabrese, le due coste Jonio e Tirreno, passa su un vasto territorio, attraente per i flussi turistici da un punto di vista paesaggistico e naturalistico;

sempre la stessa strada rappresenta la salvaguardia dei boschi dai numerosi incendi estivi;

sono stati sospesi, da parte degli Enti preposti alla gestione della strada statale n. 281, tutti i tipi di intervento ordinario e straordinario —:

se non ritenga indispensabile ed urgente tutte le iniziative utili a rendere la strada statale n. 281 efficiente e funzionale per le destinazioni sue proprie e come alternativa alla superstrada. (4-03903)

MORMONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la figura del giudice di pace, come delineata dalla riforma al codice di procedura civile, dovrebbe rispondere all'esigenza di accelerare il corso della giustizia, sottraendo alla competenza del pretore e del tribunale un rilevante numero di cause, in particolare in materia della circolazione stradale;

tale lodevole finalità presuppone attrezzature, mezzi e rilevanti oneri finanziari, al cui reperimento, già da tempo, avrebbero dovuto por mano il legislatore e le amministrazioni locali, non risulta però che il bilancio del Ministero di grazia e giustizia abbia avuto un incremento tale da poter soddisfare tali, inderogabili, esigenze, pertanto non è escluso il ripetersi di una situazione nella quale non si provveda con la dovuta tempestività ai relativi incrementi, con conseguente disservizio ed ulteriore deterioramento del funzionamento della giustizia a danno dei cittadini;

se non ritenga opportuno soprassedere all'attuazione della normativa sul giudice di pace e considerare la possibilità che il pretore, coadiuvato dai numerosi vicepretori nonché alleggerito della istruttoria penale sulla base della nuova normativa processuale, possa assorbire una parte della competenza devoluta al giudice di pace —:

se non ritenga inoltre opportuno abbassare l'età richiesta per la nomina a giudice di pace, attualmente fissata a 50 anni, al fine di permettere a giovani laureati e procuratori legali di esercitare appunto la giurisdizione del giudice di pace. (4-03904)

NAPOLI e VALENSISE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la solerzia con la quale, a fine della passata legislatura, è stata affrettata l'istituzione del Parco Nazionale d'Aspromonte e la determinazione dimostrata nel disattendere le proposte, da più parti formulate, di riduzione della superficie del Parco, inducono a riflettere sulla reale validità del provvedimento nei termini ufficializzati;

a distanza di quasi sei mesi dalla sua istituzione, diversi comuni stanno rivedendo le loro posizioni, anche attraverso ricorsi al Tar del Lazio;

l'istituzione del Parco, peraltro non tabellato, sta duramente provando la vita dei cittadini a causa dei divieti e delle restrizioni che gli organi di controllo stanno effettuando;

in particolare, grave pregiudizio economico sta provenendo ai residenti a causa delle limitazioni allo svolgimento di attività artigianali ed agro-silvo-pastorali e del divieto di attività sportive con veicoli a motore;

praticamente, le impostazioni fin qui date con il decreto istitutivo del Parco denunciano una visione rigida, astratta ed

avulsa dal contesto di un corretto sviluppo sociale che è già minato dalla grave crisi occupazionale esistente nella zona;

che i citati divieti e prescrizioni, così estranei e lontani rispetto alla cultura ed ai costumi di vita di gran parte delle comunità coinvolte, richiedono una gradualità d'applicazione, una normativa transitoria, una riduzione ed una revisione del contesto territoriale interessato;

quanto premesso sta suscitando gravi preoccupazioni e vivissimo allarme tra le comunità interessate —:

se non ritenga indispensabile ed urgente attuare le opportune iniziative che consentano un riesame realistico dell'attuale perimetrazione del Parco d'Aspromonte e delle limitazioni intollerabili ai danni di attività artigianali d'antica e consolidata tradizione. (4-03905)

STORACE. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quali siano i reali intendimenti dei Ministri interrogati e del Governo in merito alla richiesta, che è sempre rimasta inascoltata, di ritoccare l'orario di insegnamento di educazione fisica innalzandolo da 2 a 3 ore settimanali. Così facendo verrebbe equiparato a quello di gran parte del resto d'Europa e si consentirebbe, inoltre, agli insegnanti di ottemperare ai programmi ministeriali vigenti che prevedono tra gli obiettivi fondamentali da perseguire il potenziamento fisiologico ed educativo, permettendo loro di scoprire le reali attitudini degli studenti al fine di indirizzarli verso lo sport a loro più congeniale.

(4-03906)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

negli IFO (Istituti Fisioterapici Ospedalieri) di Roma sono presenti il professor Ferdinando Ippolito e il professor Antonio

Caputo, rispettivamente direttore scientifico del San Gallicano e del Regina Elena;

i suddetti sono inquadrati come direttori scientifici con un « facoltoso » contratto di consulenza pur essendo *ex* dipendenti della stessa struttura ora formalmente in pensione e nonostante la presenza di valenti professionisti in attività di ruolo presso gli stessi istituti;

in questo modo si crea una situazione decisamente anomala in quanto pur pensionati dello stesso istituto sono stati « riassunti » per occupare lo stesso posto con un contratto di consulenza;

sia il professor Ferdinando Ippolito che il professor Antonio Caputo rimangono al loro posto nonostante abbiano entrambi superato i limiti di età previsti dalla legge;

gli istituti Regina Elena e San Gallicano sono stati oggetto di pesanti critiche e denunce proprio per quanto attiene la sperimentazione farmacologica e per questo oggetto di indagini del Ministero della sanità e della Procura della Repubblica di Roma;

il Governo ha lanciato una campagna contro gli sprechi nella sanità e mal si concilierebbe con l'ammissione di ricche consulenze in presenza di un già qualificato pensionamento e comunque avendo superato i limiti di età previsti dalla legge;

negli IFO è necessario intervenire per riportare efficienza e legalità —:

se siano a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intendano adottare.
(4-03907)

SCOTTO DI LUZIO, NAPPI, GRIMALDI, MARINO, DE ANGELIS e CALVA-NESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

lo stato in cui versa il Provveditorato agli Studi di Napoli anche a causa della cronica carenza di organico, notevolmente sottodimensionato rispetto al DPCM 27 luglio 1987, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 33 del 8

febbraio 1991, e successive modificazioni e che non sono state ancora determinate, a livello provveditoriale, le dotazioni organiche delle varie qualifiche funzionali;

il decreto legislativo n. 35 del 12 febbraio 1993, ha concesso al personale amministrativo, tecnico ed ausiliario di ruolo nelle scuole di ogni ordine e grado, già utilizzato alla data di entrata in vigore della legge n. 421 del 1992, presso gli uffici regionali e provinciali dell'Amministrazione Scolastica periferica della Pubblica Istruzione, di essere inquadrato, a domanda, nelle qualifiche funzionali e nei profili professionali dei ruoli dell'Amministrazione Scolastica centrale e periferica della Pubblica Istruzione;

a norma dell'articolo 3 del citato decreto legislativo n. 35 del 1993, 24 unità di personale, da anni proficuamente utilizzato presso l'Ufficio Scolastico provinciale di Napoli, hanno presentato istanza di inquadramento nei ruoli dell'Amministrazione Scolastica centrale e periferica, intendendo così dare continuità ad un rapporto professionale protrattosi all'insegna dell'incertezza e della precarietà;

con nota n. 2393 del 28 settembre 1994, inviata alla Direzione Generale del Personale del Ministero della Pubblica Istruzione, l'attuale Provveditore agli Studi di Napoli ha ammesso che « il rientro a scuola di tale personale comporterebbe gravissimi disagi alla funzionalità dell'Ufficio », rischio paventato più volte dalle OO.SS. della Funzione Pubblica e della Scuola —:

se intenda, in linea con la norma contenuta nell'articolo 3 - comma 6° - della legge n. 537 del 1993, autorizzare il Provveditore agli Studi di Napoli a confermare l'utilizzazione di tale personale che, come attestato dallo stesso Provveditore, non provoca alcun aggravio per l'Erario, dal momento che i posti di titolarità nelle rispettive Istituzioni scolastiche non vengono coperti con supplenze;

quali provvedimenti intenda adottare per consentire l'ormai indifferibile inquadramento del predetto personale nei ruoli dell'Amministrazione scolastica;

quali dimensioni su scala nazionale abbia assunto nel tempo l'utilizzazione di personale a.t.a. presso gli Uffici Scolastici provinciali e regionali. (4-03908)

LIUZZI, SALVO, ENZO CARUSO e CARRARA. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 460 del 1988, che riconosce il rischio radiologico per gli ortopedici-traumatologi, oltre a prevedere un diverso meccanismo di monetizzazione del rischio derivante da radiazioni ionizzanti tra i Radiologi appartenenti al gruppo A, a cui spettano lire 200.000 mensili, e gli altri operatori del settore del gruppo B a cui spettano lire 80.000 mensili, nulla ha detto sul preesistente riposo biologico di 15 giorni all'anno;

in data 15 luglio 1989 il Ministro della funzione pubblica ha emanato una circolare interpretativa con la quale abolisce il periodo di riposo per i soli operatori del gruppo B creando, quindi, discriminazione tra i soggetti che operano nelle medesime condizioni di esposizione (Radiologi, Ortopedici, Emodinamisti);

il decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1990 all'articolo 120 riconosce « in particolare » agli Ortopedici la condizione di esposizione al rischio radiologico, ma non al riposo aggiuntivo, mentre lo concede agli Anestesisti per 8 giorni all'anno;

la Corte costituzionale con ordinanze del 1992 e del 1993 ha riconosciuto come incostituzionale la distribuzione per categoria (Radiologi) piuttosto che per la reale esposizione alle radiazioni del diritto al riconoscimento;

gli Ortopedici Traumatologi, nel chiedere il diritto a fruire come i Radiologi del riposo biologico, ritengono che questi ultimi sono nella realtà meno esposti alle radiazioni ionizzanti grazie all'uso di paratie ed altre attrezzature che li isolano, mentre gli Ortopedici spesso sono costretti

ad esporsi personalmente per mantenere la riduzione di una frattura o di una posizione chirurgica; a riprova di ciò va detto che sono statisticamente molto più diffusi i soggetti radiolesi fra gli Ortopedici che fra i Radiologi;

gli Ortopedici-Traumatologi, come categoria, si sono dichiarati disposti a rinunciare al compenso di 200.000 lire al mese, purché venga loro assicurato il riposo biologico —;

se non ritengano finalmente di accogliere una legittima richiesta degli Ortopedici a tutela della loro salute;

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per modificare uno stato di fatto assurdo ed ingiustificatamente discriminatorio che colpisce gli Ortopedici rispetto ai Radiologi, addetti alle stesse funzioni ed allo stesso rischio. (4-03909)

SAIA. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e navigazione e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

indagini in corso da parte dei Carabinieri del Reparto operativo di Teramo e di quelli di Giulianova e Roseto degli Abruzzi hanno messo in luce il gravissimo fatto che presso la Capitaneria di porto di Pescara si chiedevano e si esigevano tangenti al fine di concedere concessioni balneari ed autorizzazioni a costruire ed ampliare stabilimenti balneari nei comuni di Silvi Marina e Roseto degli Abruzzi;

a seguito di tali indagini sono stati arrestati un ex ufficiale ed un impiegato della Capitaneria di porto di Pescara —;

se non ritengano di dover avviare subito un'indagine ministeriale per chiarire i vari aspetti della questione ed anche per accertare se vi siano altri casi, oltre a quelli sinora emersi, e, in particolare, se il fenomeno sia esteso anche in altre zone del litorale abruzzese ove si esercitano concessioni e stabilimenti balneari. (4-03910)

PEZZONI e ANGELINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il varo della legge finanziaria 1995 dovrebbe vedere il Governo contestualmente impegnato a chiarire le grandi linee di sviluppo della navigazione interna —:

quale sia il parere generale del Governo sul Piano poliennale di attuazione del sistema idroviario Padano-Veneto redatto dal CIPET ai sensi della legge n. 380 del 29 novembre 1990 e approvato dal Ministero dei trasporti nell'aprile 1992, e nella fattispecie quale sia il pronunciamento sulle grandi opere indicate nel piano: i lavori dell'alveo di magra del fiume Po nel tratto tra foce Mincio e la foce, il collegamento Milano-Cremona, l'idrovia Ferrara-Ravenna, i porti interni già programmati;

se esista uno specifico giudizio sugli investimenti prioritari da attuare all'interno del Piano poliennale per superare le strozzature nei collegamenti tra il fiume Po e il mare, per garantire il funzionamento della rete attualmente in esercizio, per assicurare il proseguimento e/o il completamento delle opere in costruzione [Canal Fissero Canal Bianco - Porto di Pieve Saliceto (RE) Porto di Mantova - dragaggio fiume Po];

quale programma intenda adottare il Ministro per il riordino della materia giuridica che regola tutta la questione della navigazione interna volto a superare i contrasti tra Stato e regioni (generato dal decreto del Presidente della Repubblica 616/77, dalla legge 183/89 e dalla legge 380/90) tale da individuare ruoli e competenze degli enti che operano nel settore;

se esista altresì un programma di ristrutturazione degli enti operanti nel settore e nella fattispecie la società IDROVIE S.p.A., il consorzio del Canale Milano-Cremona-Po, le aziende regionali della Lombardia e dell'Emilia Romagna;

se sia stato predisposto un programma relativamente alle opere idroviarie per navi della V classe CEMIT e

un'azione volta a farlo inserire nel Piano europeo delle idrovie onde ottenere i previsti finanziamenti in ambito CEE;

se ci sono stati infine, incontri ufficiali con l'Intesa interregionale per concordare i prossimi finanziamenti al Piano poliennale in base alle reali esigenze dei traffici fluviomarittimi attuali e previsti.
(4-03911)

PEZZONI e CALVANESE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 maggio 1994 il Coasscit di Bonn si è dimesso;

la gestione dell'attività e dei fondi scolastici è stata affidata a due liquidatori che cureranno le iniziative educative già in corso;

l'ambasciata ha già individuato un nuovo Ente (Scuola e Cultura e.V.), sostitutivo dello stesso Coasscit di Bonn, al quale verrebbero attribuiti tutti i finanziamenti a favore di tutte le attività scolastiche promosse nelle varie circoscrizioni consolari, nonostante l'opposizione della stragrande maggioranza dei Comitas e delle forze sociali;

uno dei liquidatori del Coasscit è anche amministratore dell'Ente Scuola e Cultura, a sua volta presieduto dal Presidente del Comites di Colonia. Tale Ente, inoltre, è privo di una reale rete di collegamento sul territorio —:

se intenda intervenire per il rispetto della legge n. 153/1971 che affida al Ministero degli esteri la responsabilità primaria in tutta la materia, perché la gestione di servizi così delicati risponda a criteri di trasparenza finanziaria e ai bisogni reali rilevati sul territorio, a principi di controllo e partecipazione democratica, ai quali i Coasscit nella maggioranza dei casi si ispiravano, evitando così ogni sospetto speculativo ai danni delle attività scolastiche degli italiani in Germania;

se inoltre non ritenga opportuno organizzare un convegno pubblico con la partecipazione degli operatori del settore, le associazioni dell'emigrazione, i rappresentanti degli utenti sulla situazione della scuola italiana all'estero, alla luce dei tagli operati lo scorso anno, tagli che hanno creato una gravissima situazione di disagio e rischiano di far degradare l'intero sistema scolastico italiano nel mondo.

(4-03912)

LUCÀ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nonostante sia stata recentemente inaugurata una Divisione di Cardiologia nell'Ospedale della USL n. 25 di Rivoli (TO) fornita di attrezzature moderne e funzionali acquistate nel corso del 1993, la stessa non risulta aperta per mancanza di personale;

la istituzione della predetta Divisione, prevista dal Piano Sanitario regionale, è stata deliberata dagli organi della USL fin dal 1984;

il Ministero della sanità, acquisito il parere del Consiglio Superiore di Sanità, ha decrerato l'autorizzazione in data 23 luglio 1987;

l'Assessorato regionale alla Sanità ha ripetutamente negato all'USL la necessaria integrazione della pianta organica e quindi la relativa copertura dei posti previsti per l'avviamento della Divisione stessa;

su consiglio dell'Assessore regionale il 2 dicembre 1993 è stata approvata dagli organi della USL una Deliberazione di adeguamento alla Pianta Organica, fatta propria il 30 maggio 1994 dalla Conferenza dei Sindaci;

gli organi di stampa locali hanno recentemente sollevato la paradossale situazione di un servizio ospedaliero autorizzato al funzionamento e chiuso per carenza di personale, e richiamato le responsabilità dell'Amministrazione regionale;

tale perdurante ritardo nell'avviamento di un servizio ritenuto indispensabile dalla popolazione produce gravi disagi e immaginabili fenomeni di mobilità sanitaria verso strutture torinesi già notevolmente congestionate da lunghe liste d'attesa per ricoveri ed esami;

identico iter si è verificato per la dotazione delle attrezzature per la TAC, installate dal 1993 e a tutt'oggi non funzionanti a causa della mancata dotazione di personale —:

se non intenda verificare con urgenza le cause che non consentono l'assegnazione del personale necessario al funzionamento dei servizi dell'Ospedale di cui in premessa, per i quali risultano investite considerevoli risorse economiche;

se non ritenga di intervenire presso le competenti autorità regionali e locali con l'obiettivo di risolvere positivamente il problema, ed evitare lo scandalo di un inammissibile ed ennesimo episodio di « malasànità », superando nel senso auspicato dalla intera popolazione gli ostacoli di ordine burocratico e/o finanziario che impediscono di attivare al più presto i servizi.

(4-03913)

LAZZARINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge regionale Lazio 17 luglio 1989, n. 49, che disciplina il servizio di trasporto infermi da parte di istituti, organizzazioni ed associazioni private stabilisce all'articolo 1, comma 6 che « la normativa di cui alla presente legge non si applica ai servizi di autoambulanza gestiti dalla CRI e da enti e corpi dello Stato quali Forze Armate, Vigili del Fuoco, nonché a quelli di autoambulanze immatricolate ed operanti in altre regioni in transito temporaneo nella regione Lazio »;

stabilisce inoltre alla Tabella 1, comma 2 allegata alla legge che l'ambulanza di tipo B (di trasporto) deve disporre di un equipaggio composto per ciascun

turno, di norma da un autista con funzioni anche di barelliere, di un barelliere, un infermiere professionale;

da quanto sopra si evince che le Associazioni di volontariato, tutte dotate di ambulanze di tipo B, seppure in regola con gli altri requisiti richiesti dalla regione Lazio, sono impossibilitate ad operare laddove non dispongono, in equipaggio, di un infermiere professionale. Poiché la disponibilità di un infermiere professionale è rarissima, se non impossibile, ne deriva che, a seguito delle diffida della USL, il parco ambulanze di volontariato della provincia di Viterbo (provincia molto estesa territorialmente con ben 59 comuni) si è bloccato al 99 per cento. Si fa rilevare che, per logica, l'obbligo di cui alla tabella 1 comma 2 che prevede la presenza di un infermiere professionale avrebbe dovuto riguardare più gli enti esonerati dalla legge (articolo 1 comma 6) che non le ambulanze di volontariato di tipo B;

al fine di sbloccare quel grande serbatoio assistenziale posto in essere da un volontariato dotato di un reale spirito di solidarietà e senza scopo di lucro —:

se non ritenga opportuno che le Associazioni di Volontariato con ambulanza di tipo B (solo trasporto), vengano esonerate dall'obbligo tassativo di un infermiere professionale a bordo, per la specifica funzione cui l'automezzo è adibito.

(4-03914)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Ayala ed altri n. 3-00244, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 ottobre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Bonsanti.

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione.**

La risoluzione Sales ed altri n. 7-00080, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 settembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Di Stasi.

